

Centro Scolastico Pedagogico-Psicopedagogie.it

Istituto di formazione riconosciuta dalla UNIPED

TESI:

**“IL GESTO GRAFICO E LA SUA
EVOLUZIONE”**

L'importanza della prevenzione in età
prescolare e la stimolazione delle abilità
grafo-motorie

PAMELA VALENTE

Supervisore: GLORIA PALERMO

Indice:

1. LA SCRITTURA
 2. IL PERCORSO GRAFICO
Dallo scarabocchio alla scrittura
 3. PREREQUISITI DELLE ABILITÀ DI SCRITTURA
Prevenzione e stimolazione pedagogica alla
scuola dell'infanzia
 4. SCREENING OSSERVATIVO ALLA SCUOLA
PRIMARIA
- CONCLUSIONE

“La scrittura è l’impronta dell’uomo nella sua unicità”

Capitolo 1

LA SCRITTURA

“Scrivere è scorrere sul foglio, è tracciare, è respirare, è appropriarsi del controllo del proprio corpo, è piacere, è un modo per comunicare agli altri il proprio pensiero, è il linguaggio che si fa scrittura”

La scrittura è un processo cognitivo lungo e complesso che comprende l'integrazione sequenziale di diverse abilità mentali: motorie, linguistiche, visuo-percettive, attentive, emotive, di memoria e strategia anticipatrice.

Tali abilità fanno a capo ad aree funzionali diverse, seppur interdipendenti del cervello, per cui non esiste un “centro della scrittura” localizzato in un'area specifica della corteccia cerebrale ma nel processo grafico vengono coinvolte varie zone corticali di entrambi gli emisferi cerebrali. Il sinistro per le elaborazioni di carattere verbale, il destro per quelle di ordine spaziale.

La scrittura è un'attività specifica del genere umano che è stata possibile realizzare in seguito al passaggio all'andatura bipede che, liberando le mani, ha consentito di affinarne le funzioni motorie e tattili, attraverso lo sviluppo di molteplici ricettori sensitivi. Ma è soprattutto con l'opposizione del pollice che si è andata instaurando nell'uomo la possibilità della prensione dei vari strumenti, tra cui quello grafico, per eseguire gesti differenziati di motricità fine, in stretta collaborazione col sistema visivo, da cui il controllo oculo-manuale indispensabile per realizzare un atto raffinato e preciso come la scrittura.

Come già detto i due emisferi intervengono nell'elaborazione del gesto grafico i cui circuiti interni sono potenziati attraverso l'uso degli stessi. Quindi la ripetizione dell'atto grafico è una specie di solco sempre più profondo che si imprime sui circuiti che sono geneticamente predisposti per farsene carico, a discapito di altri che non sono adatti ad assumere questa funzione o che non vengono utilizzati. Alla nascita, quindi, ogni bambino porta già in sé nel suo codice genetico tutte la

potenzialità che gli permetteranno di acquisire la capacità di scrivere, ma è solo se egli riceverà adeguati stimoli ambientali che tali circuiti si svilupperanno, altrimenti, per quanto specializzati, essi resteranno del tutto inefficienti e inadeguati.

Per tale osservazione è utile proporre adeguati stimoli nella fascia d'età, 3/6 anni, momento in cui tale apprendimento avviene più facilmente e successivamente incentivare il continuo atto grafico e ridurre l'utilizzo della tastiera come sostituta del gesto grafico. Il gesto grafico si affina e si perfeziona con il continuo allenamento. L'utilizzo della tastiera toglie la relazione univoca tra la forma della lettera e il gesto con cui la si scrive, in quanto il movimento compiuto per premere i tasti non dà alcuna informazione sulla forma o l'orientamento della lettera attivata. I movimenti della scrittura partecipano alla rappresentazione e alla memorizzazione dei caratteri.

Scrivere è un mezzo comunicativo basato sull'evocazione, per scrivere è necessario evocare i grafemi mentalmente (trasformando il fonema in grafema) e poi tradurli in gesti grafici, in una produzione scritta dove è essenziale rispettare determinate regole di organizzazione spaziale e di precisione motoria. La scrittura è quindi strettamente legata alla memoria visiva e motoria, non può realizzarsi senza il ricordo sia del codice grafico sia del movimento necessario per la sua esecuzione. Il bambino per scrivere deve acquisire una buona pianificazione motoria. La memoria motoria ha sede nel cervelletto, durante le prime fasi di apprendimento del bambino il tracciato si presenterà incerto e maldestro, unito spesso a pressione eccessiva, tremolii, deviazione dei tracciati e accentuata o irregolare altezza delle lettere questo sembra essere correlato all'imaturità del cervelletto. Attraverso ripetuti e graduali esercizi si realizza lo sviluppo del cervelletto nelle sue specifiche funzioni di controllo progressivo, facendo anche riferimento al ricordo delle esperienze e degli apprendimenti precedenti. Si verifica così un passaggio da un movimento controllato in maniera retroattiva a un movimento controllato anticipatamente che consente di fare meno errori fino a diventare automatico. Si deduce quindi, come accennato precedentemente, l'importanza di svolgere esercizi graduali e sistematici per favorire la maturazione del cervelletto e in particolare l'efficienza della memoria motoria, le abilità motorie vanno infatti esercitate costantemente perché possano diventare automatiche e ben controllate.

L'abilità di percezione visiva e spaziale riveste un ruolo di grande importanza per l'apprendimento della scrittura.

La rappresentazione e percezione dello spazio evolve parallelamente all'immagine del corpo del bambino, dai 3 mesi ai 3 anni, sostiene J. Le Bolch, medico francese del 900 e fondatore della psicocinetica, che il bambino è nella fase del corpo vissuto, nella quale si sviluppano le prime abilità motorie dall'attività di manipolazione manuale e di prensione allo sviluppo di schemi motori più complessi fino all'acquisizione di numerose prassie, in questa fase lo spazio percepito dal bambino è uno "spazio vissuto" affettivamente, sulla base dei suoi bisogni, non si tratta di uno spazio in sé, ma solo di uno spazio occupato da oggetti. Sono gli oggetti che generano il concetto di spazio, con la loro esistenza e posizione. Non si tratta ancora di uno spazio euclideo, con le sue distanze e i suoi assi. Il rapporto più elementare è quello di vicinanza, di prossimità. Il secondo rapporto elementare è quello di separazione. Il rapporto di separazione consente di considerare due oggetti distinti. C'è poi il rapporto di ordine o di successione spaziale. Il bambino è anche in grado di valutare certi tipi di situazioni come l'apertura o la chiusura di una porta. Il rapporto di contenimento con l'interno e l'esterno. La nozione di confine. L'esistenza di barriere che delimitano uno spazio. L'entrare e l'uscire, con i relativi attraversamenti. Si tratta di una geometria topologica. Successivamente, tra 3 e 6 anni, il bambino è nella fase del corpo percepito nella quale inizia il periodo di strutturazione dello schema corporeo cosciente, l'equilibrio è assicurato, la coordinazione braccia-gambe risulta acquisita e questa motricità è perfettamente ritmica, ovvero ben organizzata sul piano temporale (" il movimento costituisce una delle basi sulle quali il bambino elabora una comprensione fondamentale delle caratteristiche spaziali e temporali del mondo fisico"), in questa fase il bambino giunge alla percezione temporale sviluppando il ritmo e la memoria. La conoscenza dello spazio evolve da spazio topologico, fatto fondamentalmente di chiuso-aperto, dentro-fuori, senza discriminazione di forme e di distanze, ad uno spazio euclideo, quindi alla discriminazione e al riconoscimento delle forme geometriche. Grazie all'interiorizzazione del proprio corpo riconoscono i concetti alto-basso, sopra-sotto, avanti-dietro. La difficoltà principale è riscontrata nell'utilizzo delle nozioni destra e sinistra. Tra i 6 e i 12 anni il bambino è nella fase del corpo rappresentato e coincide con la scolarizzazione. Attraverso la rappresentazione mentale accede alle nozioni di assi (verticali e orizzontali) orientati a partire dall'immagine del

proprio corpo. Queste nozioni non saranno più solo delle caratteristiche del corpo, ma diverranno delle proprietà dello spazio. È in questo momento che avviene la maturazione della lateralità e il bambino riconosce la destra e la sinistra negli altri. Acquisisce la nozione di orientamento relativo che permetterà l'accesso alla geometria proiettiva. Per il bambino diventa possibile la rappresentazione mentale del movimento, che in prima istanza è una rappresentazione dello spostamento degli oggetti in rapporto al corpo, seguita dalla visualizzazione dei propri spostamenti. In seguito è la valutazione della traiettoria descritta dall'oggetto in movimento nello spazio. Infine, con il miglioramento della percezione temporale, diventa la valutazione della sua velocità ed eventualmente la previsione della sua posizione negli istanti che seguiranno. La rappresentazione mentale dell'insieme dei dati spazio-temporali consente la "strutturazione spazio-temporale".

È in questa fase di sviluppo che il bambino sarà pronto ad imparare a scrivere poiché la scrittura è un'attività simbolica spaziale e temporale, gli automatismi ritmici della scrittura devono corrispondere alle condizioni spaziali in cui si svolgono. La scrittura è ritmo caratterizzato dal susseguirsi di pieni e di vuoti, di frequenze e di pause, di suoni e di silenzi, di bianco e di nero.

Per scrivere è essenziale aver sviluppato una buona pianificazione motoria per poter eseguire sequenze di movimenti controllate dal punto di vista della durata, direzione e sequenza, dimensione e forza di esecuzione.

Vediamo ora i processi dello sviluppo motorio che portano alla scrittura. Lo sviluppo motorio segue due leggi psico-fisiologiche: la prima è la legge cefalo-caudale, in base alla quale lo sviluppo del controllo motorio procede dalla testa ai piedi, attraversando tutto il corpo. Questo principio spiega ad esempio come mai un neonato impara prima a sollevare la testa e a controllarne il movimento e poi a sollevarsi a sedere e solo successivamente a camminare. Un secondo principio è quello della legge prossimo-distale, secondo cui il controllo motorio si sviluppa a partire dall'asse centrale del corpo verso le estremità esterne, in direzione delle dita. Il bambino possiede l'uso delle braccia prima di quello delle mani e riesce ad utilizzare le mani prima in maniera globale e poi a controllare e coordinare le dita. Quindi nelle braccia prima si sviluppa il controllo delle spalle (prossimale) e poi quello dei gomiti, dei polsi e infine delle dita (distale). Nella scrittura questo

principio lo ritroviamo nell'apprendimento dei movimenti grafo-motori. All'inizio il gesto parte dall'intero braccio ed è trasferito giù alla mano, divenendo sempre più localizzato, grazie alla progressiva dissociazione dei vari segmenti coinvolti nella scrittura: il braccio dal busto tramite la spalla, l'avambraccio dall'omero tramite il gomito, la mano dall'avambraccio tramite il polso, e infine le dita della mano. Le scritte con lettere grandi dei bambini piccoli sono dovute proprio ai prevalenti movimenti delle braccia, mentre, quanto più si trasferirà il movimento al polso e alle dita della mano, verso i 7/8 anni di età, tanto più la scrittura tenderà a divenire più piccola in altezza, manifestando una prevalente destrezza della motricità fine delle dita.

Un altro principio dello sviluppo motorio afferma che il movimento si sviluppa da *pattern* globali verso *pattern* specifici. Quindi il movimento è inizialmente di tipo globale (il neonato afferra un oggetto con tutta la mano senza precisione e in modo grossolano), solo dopo vari e ripetuti tentativi, quelli che L. Boulch chiama fasi di aggiustamento o funzioni di aggiustamento che sono le matrici dell'apprendimento, il bambino affina la coordinazione oculo-manuale, riesce a valutare meglio le distanze, impara a variare la posizione della mano e delle dita a seconda della grandezza dell'oggetto e dell'utilizzo che ne vuole fare.

Le due teorie si trovano contemporaneamente presenti nell'evoluzione della prensione dello strumento grafico. Inizialmente il bambino adotta una prensione di tipo palmare senza riuscire ad utilizzare le dita, in seguito il bambino impara ad appoggiare il gomito e il lato ulnare della mano sul piano del foglio e a diversificare le linee muovendo l'avambraccio. Infine il bambino passa ad una impugnatura di tipo digitale opponendo indice e pollice nella presa dello strumento grafico con il medio che sostiene lo strumento (presa a pinza).

Le Boulch ed altri studiosi sottolineano quanto sia rilevante per lo sviluppo motorio l'ambiente nel quale il bambino cresce. Come già accennato lo sviluppo motorio secondo Le Boulch avviene attraverso una serie di aggiustamenti, delle prove e degli errori, dei tentativi, delle strategie. Attraverso questo meccanismo il bambino non solo impara a conoscere meglio il proprio corpo, come si muove e come funziona ma impara anche una tecnica di apprendimento e dal punto di vista affettivo impara ad avere fiducia in sé. L'ambiente in cui il bambino cresce è fondamentale per permettere la funzione di aggiustamento. Per esempio un

ambiente troppo rigido porta alla limitazione della funzione di aggiustamento e si traduce nel bambino con una mancanza di naturalezza e spigliatezza che potrebbe portare il soggetto a sviluppare automatismi rigidi, privi di ritmicità e difficilmente modificabili. Al contrario un'eccessiva permissività non permette di scoprire i limiti che l'ambiente impone ai suoi aggiustamenti.

Quindi la varietà e la ricchezza delle esperienze (scambio tra soggetto e ambiente) che il bambino potrà vivere con il proprio corpo inciderà sullo sviluppo motorio e sulla capacità di apprendimento. Per esempio un bambino che si trovasse solo a camminare sul pavimento e sull'asfalto e non si fosse mai trovato a mettere i piedi tra i sassi o sulla sabbia non avrebbe mai sperimentato come cambia in tali situazioni la posizione del suo corpo e in che modo lui deve muoversi per fare raggiungere al suo corpo l'equilibrio. Si tratterebbe di un apprendimento mancato.

La grafo-motricità è uno specifico ambito all'interno della motricità generale del corpo ma che si può sviluppare solo se si è raggiunto un buon livello di sviluppo motorio globale. È quindi evidente che non ha senso sollecitare la motricità specifica del gesto grafico senza aver sollecitato lo sviluppo motorio generale.

Un altro aspetto fondamentale nel processo dell'atto grafico è quello riguardante la lateralizzazione.

La dominanza laterale cerebrale, generalmente con prevalenza dell'emisfero sinistro con corrispondente maggiore abilità della mano destra, è un'altra delle caratteristiche del genere umano in quanto è un fenomeno del tutto assente negli animali. Il cervello del destrimano presenta un'organizzazione specifica nella quale l'emisfero sinistro è la sede privilegiata del linguaggio, della funzione simbolica e gestuale, invece per i mancini l'utilizzo del linguaggio avviene utilizzando entrambi gli emisferi.

La lateralizzazione è il processo con cui la dominanza emisferica cerebrale si esprime a livello corporeo: una parte del corpo ha maggior forza, maggior energia, maggior tono rispetto all'altra. È un processo innato che comincia a manifestarsi intorno ai 3-4 anni e dovrebbe stabilizzarsi intorno ai 6-7 anni, talvolta anche 8 anni a causa del poco tempo che i bambini dedicano alle attività manuali. La specializzazione della lateralità non è sempre lineare poiché esiste il fenomeno della lateralità crociata. La dislateralità è invece una condizione di mancata, ritardata o anomala dominanza laterale.

Capitolo 2

IL PERCORSO GRAFICO

Dallo scarabocchio alla scrittura

Il bambino compie dei movimenti fin dalla nascita dimostrando un suo inconfondibile modo di gesticolare che però è senza intenzionalità. Verso i dieci o dodici mesi il bambino prende in mano una matita ma all'inizio più che farla scivolare sul foglio egli tenta di colpirlo e talvolta i colpi sono così energici da bucarlo il foglio. Egli produrrà dei semplici puntini e martelletti ininterrotti. In questa fase di crescita l'impugnatura dello strumento grafico è di tipo palmare poiché non è ancora in grado di utilizzare le dita, la mano infatti non essendo ancora affinata a svolgere questo compito, punta lo strumento grafico sul foglio e poi alternativamente riporta il pugno verso di sé. Il controllo motorio del bambino è quindi molto limitato mentre la carica di energia e di entusiasmo è grande. C'è una partecipazione di tutto il corpo allo sforzo grafico che non è limitata alla mano e al braccio. In questa fase simbolicamente il foglio è il primo contatto, il primo incontro del bambino con il mondo esterno; un incontro che può esprimersi con tenerezza e confidenza, con apprensione e timore o anche con collera. Il bambino sarà in grado di lasciare una traccia verso i 18/20 mesi, a questa età il bambino "prenderà la matita e non l'abbandonerà più poiché si renderà conto che la matita ha potuto prolungare la sua mano" (Marthe Berson psicologa, filosofa ed esperta in grafologia nel 900). Il bambino per la prima volta scopre che c'è un rapporto tra i suoi movimenti e i segni ottenuti e che può liberare il suo bisogno di esprimersi nel gesto grafico. Il bambino sperimenta visivamente ciò che prima aveva sperimentato cinestesicamente. I movimenti grafici che il bambino compie sono altamente personali e ben determinati e denotano il suo grado di coordinazione. Inoltre questi movimenti che potrebbero apparire casuali e incoerenti in realtà mantengono una localizzazione costante sul foglio nei primi scarabocchi (in alto o in basso del foglio, sinistra o destra o coprendo il foglio in tutta la sua estensione). Secondo M.Berson

questa prima fase di produzione grafica corrisponde allo stadio vegetativo-motorio nel quale il bambino non alza volentieri la matita dal foglio, il tratto che esegue è arrotondato , più o meno convesso , più o meno allungato. Oppure parte dal mezzo e gira in tondo producendo dei vortici ellittici che procurano quella soddisfazione che il bambino ritroverà quando farà correre le sue automobili e trenini. Questo gesto conserva ancora il carattere di movimenti spontanei e naturali. “Scarabocchiando l’lo si differenzia, si fortifica e, nello stesso tempo, si stabilizza, fattore di vitale importanza per l’evoluzione del bambino.” (Berson)

Verso i 2/3 anni, quando il bambino ha preso maggiore coscienza del mondo circostante avendolo sperimentato con il corpo e con i sensi, lo scarabocchio diventa più evoluto, compaiono dei lineamenti e delle bozze di forme. Adesso il bambino non scarabocchia soltanto per il piacere del movimento e per cercare un contatto ma soprattutto per riprodurre delle sensazioni vissute intensamente sia visive, uditive, tattili, olfattive o immaginative. Secondo Berson questa fase appartiene allo stadio rappresentativo. In questo stadio c’è la tendenza a staccare la matita dal foglio e questo permette al bambino di creare forme isolate. C’è un maggior controllo visivo che guida il gesto grafico. In genere disegna delle forme di tipo circolare a cui il bambino più tardi attaccherà alcune linee più o meno rette con l’intenzione di rappresentare gli arti del corpo. (omino girino o cefalopode). La nozione di spazio evolve gradualmente seguendo le tappe di sviluppo del bambino (Le Boulch) iniziando dai concetti topologici, in questa fase infatti il bambino riesce a rendersi conto dei limiti del foglio.

A mano a mano che il bambino prende confidenza nel tenere in mano lo strumento grafico, cambia l’impugnatura e diventa di tipo digitale. Il bambino tende ad usare le dita in modo differente e inizia ad opporre il pollice, l’indice e il medio. Questo nuovo tipo di prensione che coinvolge oltre alle dita anche le articolazioni e il movimento del polso, favorisce l’esecuzione di segni grafici più minuziosi e più piccoli rispetto a quelli che produceva prima. La traccia diventa tracciato in quanto il bambino è guidato da un certo grado di volontà.

In questa fase è presente quindi un’intenzionalità rappresentativa anche se all’adulto gli scarabocchi appaiono privi di contenuto. Tuttavia l’immaginazione del bambino non è mai fissa su un dato soggetto, quando egli illustra ciò che ha inteso disegnare, il medesimo scarabocchio può essere successivamente un viso, un

telefono, un albero. A distanza di tempo, alla domanda “che cosa hai disegnato?” il bambino riguarda il suo scarabocchio e in base alla nuova percezione che ne ha in quel momento fornisce una risposta ancora diversa, oppure concorda con l’interpretazione che ne danno gli altri (A. Oliverio Ferraris).

Gli adulti hanno il compito di lasciare scarabocchiare i bambini in totale libertà con un atteggiamento comprensivo e non giudicante questo aiuterà i bambini ad acquisire scioltezza e dimestichezza nel disegnare e non intaccherà la loro autostima.

“Lasciamo quindi che i bambini si abbandonino allo scarabocchio con gioia e con reale serietà, proprio come quando giocano; lasciamoli fare, e procuriamo di facilitare questa loro attività piuttosto che proibirla” (Berson).

Con la produzione di scarabocchi e segni grafici il bambino esercita numerose funzioni visuo-motorie e visuo-spaziali che saranno indispensabili per l’acquisizione degli automatismi della scrittura.

Tra i 3/4 anni secondo Berson lo scarabocchio evolve nel terzo stadio definito comunicativo-sociale nel quale il bambino non vuole solo disegnare ma anche scrivere come mamma e papà. Questo stadio precede la maturazione intellettuale.

Secondo altri studiosi i bambini cercano di imitare la scrittura già dai due anni e mezzo prima con delle linee orizzontali per tutta la larghezza del foglio passando poi a quelle ondulate e poi verso i 3/4 anni sviluppano la tendenza a chiudere le forme aperte e iniziano a disegnare qualche lettera dell’alfabeto, la lettera “o” risulta quella più semplice da riprodurre, le altre sono principalmente capovolte, inclinate e speculari.(Per questo attualmente si consiglia di partire dall’insegnamento della scrittura dal carattere corsivo poiché risulta per il bambino più semplice perché più vicino ai suoi gesti naturali, lo stampato richiede un’interruzione del gesto ed è un insieme di segmenti statici suddivisi). Il bambino non ha la capacità di mantenere le lettere su una linea di base poiché ancora fisiologicamente non è maturato in lui il concetto di rettilineità che avverrà a 5 anni quando il bambino sarà in grado di tracciare un quadrato.

A 5 anni il bambino scrive alcune lettere e impara a tracciare, a caratteri grandi e irregolari il proprio nome. Talvolta si rende conto che una certa lettera isolata fa

parte del suo nome, ma non sa ritrovarla chiusa tra le altre. Questo succede perché percepisce le parole globalmente e non come somma di singole lettere. A questa età la scrittura è un modo per rappresentare gli oggetti, il loro nome; inoltre la scrittura mantiene alcune proprietà fisiche dell'oggetto che rappresenta (ad esempio la lunghezza della scrittura è in rapporto alla lunghezza e grandezza dell'oggetto, così la scrittura della parola "treno" può essere più lunga della scrittura di "bicicletta") successivamente il bambino comprenderà che la scrittura non ha alcun rapporto figurativo con l'oggetto che rappresenta ma che invece rappresenta il nome dell'oggetto e acquisisce che la parola è composta da parti differenziabili.

Secondo gli studi di Rhoda Kellogg, pedagogista americana del 900, i bambini tra i 2 e i 5 anni producono venti scarabocchi o tracce di base. Tutti i bambini producono lo stesso repertorio di segni e seguono lo stesso schema evolutivo grafico. Si inizia dalle prime tracce di base, poi si passa alla produzione di *diagrammi*: forme chiuse e regolari e segue la fase delle *combinazioni*: disegni composti da due diagrammi che possono essere sovrapposti, accostati oppure uno inglobato nell'altro. Si passa poi allo stadio degli *aggregati*, dove più diagrammi variamente combinati formano delle figure più complesse. Si arriva poi allo stadio delle *immagini* dove incominciano a emergere le prime figure dotate di un significato preciso.

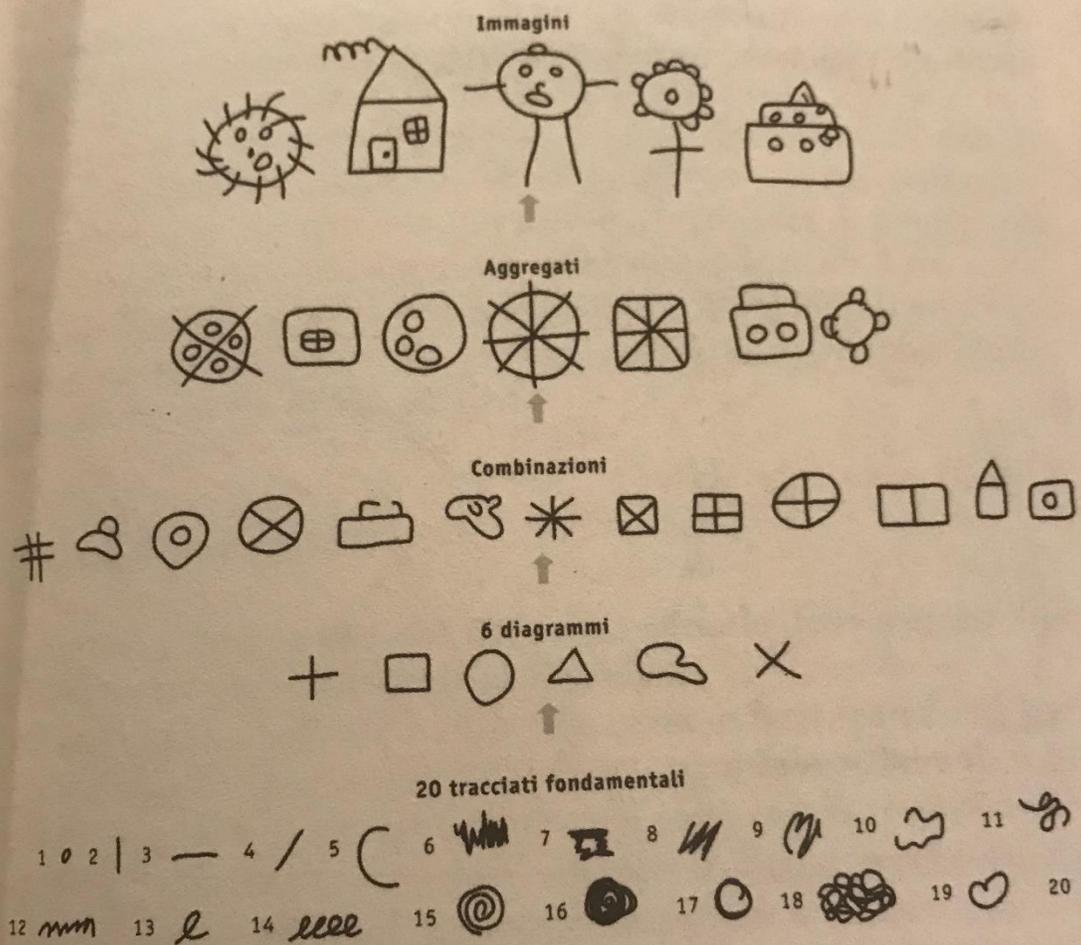


Figura 2
 Le prime forme grafiche seguono lo stesso tipo di evoluzione nei bambini di tutto il mondo: dagli scarabocchi iniziali (tracciati fondamentali) si passa ai «diagrammi», alle «combinazioni» fino alle prime immagini.

Nell'ultimo stadio delle *immagini* il bambino inizia a rappresentare la figura umana in base alla rappresentazione che ha del proprio corpo, traccia inizialmente pochi elementi schematici: un cerchio è la testa da cui partono dei raggi che sono le braccia e le gambe, il tronco è assente e la risultante grafica è un cefalopode che può presentarsi verticale, orizzontale o a mezz'aria. Successivamente all'interno del cerchio compaiono due occhi e poco dopo naso e bocca. A quattro anni e mezzo il bambino disegna il primo abbozzo di tronco e spesso ci mette l'ombelico. A cinque anni l'omino è riconoscibilissimo: oltre agli occhi, al naso e alla bocca, c'è il tronco da cui, collocate esattamente, spuntano le braccia e le gambe. Ora l'omino è sempre verticale. Le orecchie compaiono per ultime, spesso di dimensioni eccessive. L'occhio acquista il suo contorno e nel centro porta il segno della pupilla. Il tronco si allunga, si allarga fino a diventare più ampio della testa; le gambe e le braccia sono bidimensionali e qualche volta appaiono cenni di vestiario. A 6 anni lo schema mentale che il bambino ha del proprio corpo è più completo, infatti l'omino si arricchisce di un collo, di due mani al fondo delle braccia. Generalmente le bambine includono nei loro disegni di omini un maggior numero di dettagli e questo è indice di maturità.

Dal disegno dell'omino emergono molte indicazioni sulla maturazione intellettuale del fanciullo e pertanto viene usato come test d'intelligenza attribuendo un punteggio ad ogni parte del corpo e del vestiario disegnate. Tuttavia bisogna tenere in considerazione nella produzione del disegno del bambino anche altri fattori quali la motivazione, l'abilità grafica, l'esercizio e l'interesse del momento. In ogni caso dal test ci si rende conto del livello di maturazione osservando le parti del corpo maggiormente valorizzate, la conoscenza dello schema corporeo, la dimestichezza del tratto grafico, la lateralità, le competenze visuo-spaziali, l'organizzazione spaziale, l'ambientazione e i vari dettagli presenti nel disegno. Gli stadi di sviluppo sono indicativi e non vanno considerati rigidamente perché in tutti i campi dell'evoluzione infantile sono frequenti sia le regressioni che i salti in avanti.

TEST DELL'OMINO (Draw-A-Man Test)

La psicologa Florence Goodenough, nella sua opera "Measurement of Intelligence by Drawings" del 1926, ha individuato delle variabili per poter rendere il disegno della figura umana un test che potesse dare informazioni e dati importanti sullo sviluppo intellettuale del disegnatore e ha elaborato uno schema di analisi dei particolari presenti nella figura.

Il punto di partenza è dato dalla capacità del bambino di chiudere il cerchio, che indica un'età mentale di 3 anni e si rivela utile nell'utilizzo fino ai 15 anni di età. Il test consiste nel far disegnare una persona all'esaminando: il punteggio viene calcolato sulla base del numero dei particolari disegnati, della proporzione tra le varie parti, della tipologia di tratto.

Il DAM viene ancora oggi utilizzato nell'ambito della valutazione della disabilità, ma si adatta anche all'utilizzo in tutte quelle situazioni in cui si sospetta una mancata o deficitaria acquisizione dello schema corporeo, e potrebbe pertanto fornire delle informazioni utili nell'individuazione dei casi che necessitano di approfondimento diagnostico.

Di seguito troviamo l'elenco dei particolari presenti (o meno) nel disegno della figura umana:

1. Presenza della testa
2. Presenza delle gambe
3. Presenza delle braccia
4. Presenza del tronco
5. Tronco più lungo che largo
6. Spalle indicate nettamente
7. Braccia e gambe attaccate al tronco
8. Braccia e gambe attaccate al posto giusto
9. Presenza del collo
10. Le linee del collo continuano quelle di testa e tronco
11. Presenza degli occhi
12. Presenza della bocca
13. Presenza del naso
14. Naso e bocca di dimensioni normali, labbra presenti
15. Narici visibili
16. Presenza dei capelli
17. Capelli disegnati sopra le linee della testa, senza trasparenze attraverso la capigliatura
18. Presenza del vestiario
19. Almeno due parti del vestiario non trasparenti
20. Disegno interamente senza trasparenze
21. Almeno 4 capi di vestiario nettamente indicati
22. Costume completo senza incongruenze
23. Presenza delle dita
24. Numero esatto delle dita
25. Dita a due dimensioni, più lunghe che larghe
26. Netta differenza tra pollice e altre dita
27. Mani distinte da braccia e dita
28. Articolazione delle braccia indicata
29. Articolazione delle gambe indicata
30. Proporzioni normali della testa
31. Proporzioni normali delle braccia
32. Proporzioni normali delle gambe
33. Proporzioni normali dei piedi
34. Braccia e gambe a due dimensioni
35. Presenza del tallone
36. Coordinazione e fermezza di tutte le linee
37. Coordinazione e fermezza dei tratti del viso
38. Presenza delle orecchie
39. Orecchie in proporzione e posizione esatta
40. Presenza ciglia e sopracciglia
41. Pupille indicate
42. Occhi proporzionati
43. Direzione esatta dell'occhio di profilo
44. Presenza di fronte e mento
45. Distinzione netta tra mento e labbro inferiore
46. Disegno di profilo con al massimo un errore
47. Profilo esatto senza trasparenze ed errori

Anche la coloritura del disegno segue una sua evoluzione; la colorazione richiede al bambino, a livello motorio, un prolungato sforzo dei muscoli del braccio e della mano, a livello percettivo richiede una maggiore attenzione e concentrazione per riuscire a guidare la mano in modo da non far uscire il colore dai bordi.

A tre anni e mezzo il bambino quando colora esegue il tratto in una sola direzione e il bambino per riuscire a farlo combinare con il disegno che ha di fronte invece di roteare la mano, fa girare il foglio. A quattro anni il bambino può colorare sia un disegno piccolo che grande riuscendo a rimanere all'interno dei contorni e può cambiare colore senza sovrapporli. La coloritura è importante per l'acquisizione della scrittura poiché i movimenti che si compiono aumentano l'attenzione e aiutano il bambino a controllare il gesto grafico.

Qui di seguito sono riportati dei disegni di tre bambine: Emma, Alice e Giorgia.

Tutte rappresentano la figura umana, osservando i disegni si possono osservare delle piccole evoluzioni grafiche in base all'età che avevano quando li hanno eseguiti.

È utile precisare che Alice ha una dominanza laterale mista, è destra di mano e sinistra di occhio. L'aspetto della lateralità verrà poi spiegato nel prossimo capitolo.



Alice 4 anni e 5 mesi

Alice rappresenta la figura umana disegnando il volto con gli occhi, i capelli e il tronco.



Alice 5 anni e due mesi

Alice ha raffigurato una persona accentuando la raffigurazione degli occhi e dei capelli. Le gambe e le braccia sono filiformi.



Alice 5 anni e 5 mesi

Alice ha rappresentato la sua famiglia e la sua casa. Il disegno è principalmente filiforme ma c'è la coloritura del tronco che vuole rappresentare i vestiti. Viene raffigurato l'ambiente.



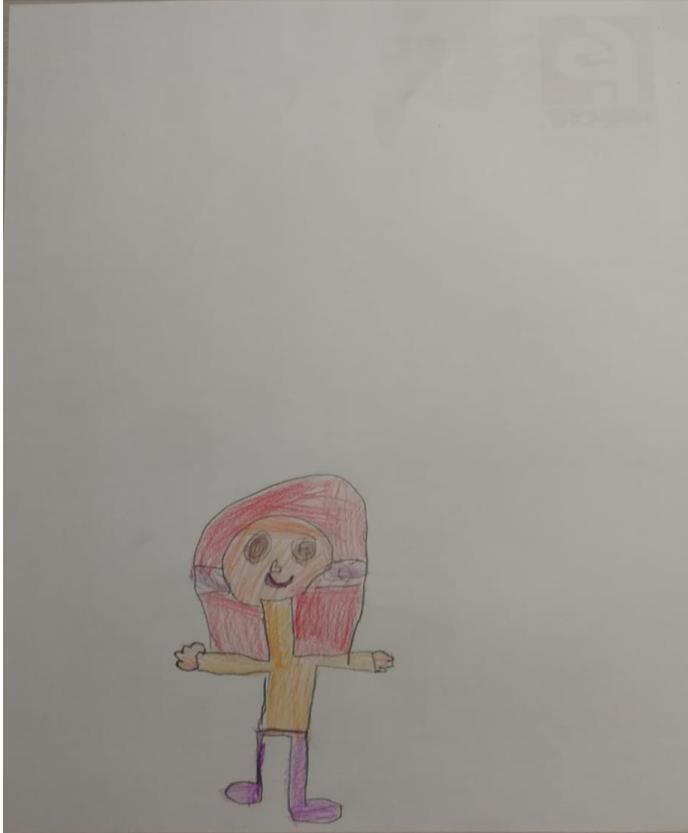
Emma 4 anni e 2 mesi

Emma ha rappresentato il suo papà sulla nave. Le braccia partono dalla testa e sono filiformi come le gambe. Rappresenta i piedi e le mani. È presente la coloritura del tronco e della nave.



Emma 5 anni

Emma rappresenta una figura umana, ci sono più dettagli: ciglia, naso con la narice, vestito, ombrello ed altri elementi dell'ambientazione.



Giorgia, 5 anni e 7 mesi. Giorgia ha disegnato una persona, ha utilizzato correttamente lo spazio sul foglio, ha disegnato tutte le parti del corpo con spessore, mostrando una buona consapevolezza dello schema corporeo, la coloritura è ben eseguita all'interno dei bordi.



Alice, 5 anni e 6 mesi. Alice disegna una persona, la parti del corpo sono quasi tutte presenti, mancano le orecchie e le cinque dita delle mani. Le braccia sono disegnate in modo filiforme, la coloritura è ancora immatura.

Rudolf Steiner, fondatore dell'antroposofia e della pedagogia Waldorf alla fine dell'800 e inizi del 900, afferma che i bambini piccoli non disegnano l'intelletto ma disegnano l'esperienza, le sensazioni organiche e la percezione del mondo esterno. Per esempio quando un bambino disegna la bocca ha *osservato* la bocca oppure un bambino che all'improvviso ha iniziato a disegnare dei grandi nasi, aveva probabilmente il raffreddore, e si era reso conto di un mondo fatto di nasi.

CAPITOLO 3

Prerequisiti della scrittura, prevenzione e stimolazione pedagogica alla scuola dell'infanzia.

“L'apprendimento deve arrivare tramite il gioco per mantenere alta la motivazione.” Maria Montessori

La scrittura è una prassia ovvero è la capacità di organizzare atti motori coordinati e finalizzati, mette in atto tante abilità che si dovrebbero acquisire già dalla scuola dell'infanzia: i prerequisiti. I prerequisiti sono quindi indispensabili per poter impostare e consolidare le strumentalità di base (leggere e scrivere) alla scuola primaria.

La scrittura essendo un'abilità molto complessa ha bisogno quindi di un lungo percorso per essere acquisita.

L'abilità è la capacità di mettere in atto una serie di azioni, spesso in sequenza tra loro, in modo rapido ed efficiente per raggiungere uno scopo con un minimo dispendio di risorse attentive (Stella,2001). Le abilità, soprattutto se costituite da atti semplici e uguali (routine) migliorano con l'allenamento. La ripetizione è importante per l'apprendimento motorio, e consente ai movimenti di diventare forti, fluidi e ben coordinati. La ripetizione porta all'automatizzazione (viene raggiunto il livello di padronanza); a questo punto l'abilità diventa strumentale. L'abilità non è innata, è innata la predisposizione ad acquisirla.

La disabilità è l'incapacità di stabilire una routine di azioni che non possono essere eseguite in modo veloce e accurato con il minimo dispendio di energia. È causata dalla mancanza dei prerequisiti di base per sviluppare l'abilità. In questo caso la ripetizione è inutile e non costituisce fattore di apprendimento.

Scrivere richiede che tutti i nostri sistemi sensoriali (tattile, olfattivo, visivo, uditivo, gustativo, vestibolare, propriocettivo) lavorino bene e in modo integrato. Nella scrittura, infatti, è coinvolto tutto il corpo.

I prerequisiti della scrittura sono raggruppati in tre grandi aree:

- Prassico-motorie, che sottendono agli aspetti esecutivi della scrittura:
coordinazione occhio-mano
schema corporeo
strutturazione dello spazio e orientamento
integrazione spazio temporale e ritmo
direzione
velocità
pressione
- Abilità cognitive:
attenzione, memoria, discriminazione e percezione visiva, uditiva e tattile
- Competenze linguistiche

Inoltre per affrontare un'attività complessa come la scrittura si ritiene fondamentale il raggiungimento di un adeguato *sviluppo del sistema nervoso, una buona stabilità emotiva e maturità affettiva, una buona motivazione* ed inoltre è necessario che la *lateralità* sia ben definita.

Quando il bambino arriva in prima elementare, le diverse capacità relative ai prerequisiti dovrebbero essere acquisite attraverso diverse attività specifiche, il gioco, le attività psicomotorie e il disegno.

Tali prerequisiti andrebbero stimolati alla scuola dell'infanzia soprattutto durante l'ultimo anno e andrebbero poi valutati all'inizio della scuola primaria, il supporto da parte di un pedagogo clinico potrebbe aiutare gli insegnanti nello svolgere tale compito e preparare i bambini all'acquisizione delle capacità e abilità utili all'apprendimento della scrittura che poi coincidono con i prerequisiti dell'apprendimento scolastico generale; il pedagogo seguirà l'insegnante a favorire attività specifiche che andrebbero a stimolare e potenziare le capacità indispensabili per lo sviluppo dei prerequisiti della scrittura e attraverso un'attenta

osservazione monitorerà la maturazione dei bambini predisponendo con gli insegnanti vari progetti e percorsi che serviranno a potenziare le abilità risultate maggiormente carenti. Il pedagogo predisporrà con lo staff educativo sempre un programma individualizzato e ravvicinato, mai rigido ma con proposte elastiche flessibili e giocose. Il pedagogo utilizzerà un approccio caratterizzato da una visione globale che sta attenta al contesto, lo sguardo osservativo utilizzato dovrà essere sistematico ed ecologico considerando la situazione cognitiva e socio-affettiva di ciascun bambino. Quindi dovrà promuovere, sostenere e rafforzare i processi di crescita, maturazione e anche di autonomia poiché le attività di vita quotidiana che portano all'autonomia sono anch'esse notevolmente importanti per il raggiungimento dei prerequisiti.

Il pedagogo deve promuovere nella scuola dell'infanzia una pedagogia del *fare*, utilizzando mani, corpo e coinvolgendo tutti i sensi nell'esplorazione e nella scoperta per promuovere l'apprendimento attraverso l'esperienza. Poiché una volta padroneggiata l'esperienza diventa conoscenza e competenza. È utile utilizzare sempre un approccio positivo, stimolando, incoraggiando, gratificando i bambini osservando le loro potenzialità e non solo le lacune.

Nella legge 170, 8 ottobre 2010, si sottolinea infatti la grande importanza di adottare *azioni di individuazione precoce già a partire dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia* in modo da poter intervenire tempestivamente, riducendo così da una parte la probabilità che le difficoltà possano manifestarsi a lungo nel tempo e, dall'altra, che tendano ad accentuarsi sempre più.

Ora analizzeremo i vari prerequisiti con le varie proposte di apprendimento e potenziamento che il pedagogo condividerebbe con gli insegnanti alla scuola dell'infanzia per svolgere un percorso di maturazione all'apprendimento della scrittura e di prevenzione di sviluppo di eventuali difficoltà.

Le proposte andranno sviluppate all'interno di uno spazio definito, strutturato, riconoscibile e pensato, sarà sempre compito del pedagogo consigliare e guidare gli insegnanti ad organizzare e predisporre un setting educativo funzionale alla scoperta delle attività che portano all'apprendimento. Il setting sarà modificato nel caso in cui non si presenterà funzionale, l'osservazione in itinere del contesto e di tutti gli aspetti pedagogici è quindi notevolmente importante per ripensare l'ambiente e le modalità di proposta.

COORDINAZIONE OCCHIO- MANO e CAPACITÀ PERCETTIVO MOTORIE

La coordinazione occhio-mano è un'abilità che dipende dal sistema percettivo e motorio ed esprime la capacità di coniugare insieme vista e mano per eseguire compiti ed attività di diversa natura e complessità.

Un grafismo armonico e scorrevole presuppone il raggiungimento di una buona coordinazione visuo-motoria che può essere acquisita e potenziata attraverso una serie di esercizi.

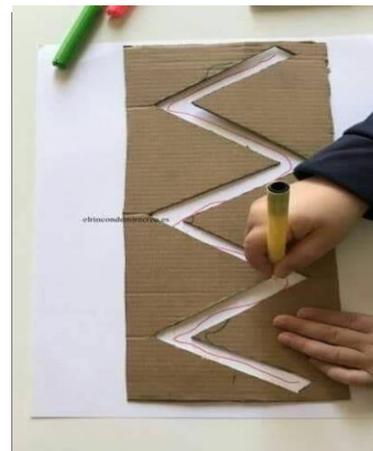
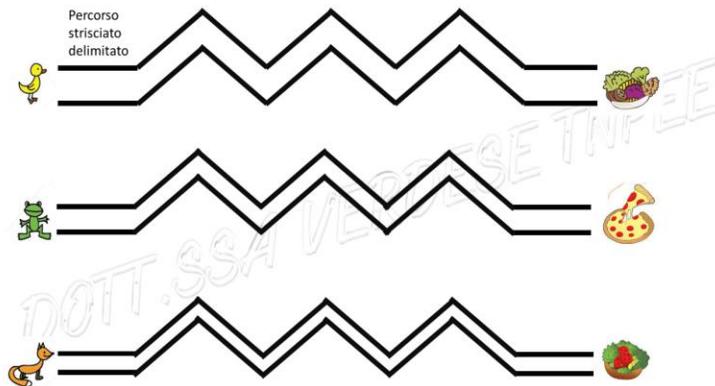
- seguire traiettorie con gli occhi
- percorsi tattili
- manipolare creta, pasta di sale, plastilina
- Costruire
- Esercizi con la palla (rotolare, lanciare, afferrare, palleggiare, tirare su un bersaglio...)
- Eseguire percorsi grafici
- Eseguire ripassi di linee
- Labirinti
- Unire punti, linee o numeri in sequenza
- Annerire spazi
- Ritaglio, decoupage, cucito
- Avvitare bulloni, viti e cacciaviti
- Infilare e sfilare (perle, chiodini)
- Piegature tovaglioli e origami
- Creare forme con i lacci pulisci pipa
- Travasi con il contagocce o siringa
- Travasi con le pinze
- Telaio delle allacciature

- Uso della colla e del temperino
- Punteruolo, chiodini
- Strappare la carta
- Disegno e attività grafico-pittoriche
- Riproduzione di figure geometriche

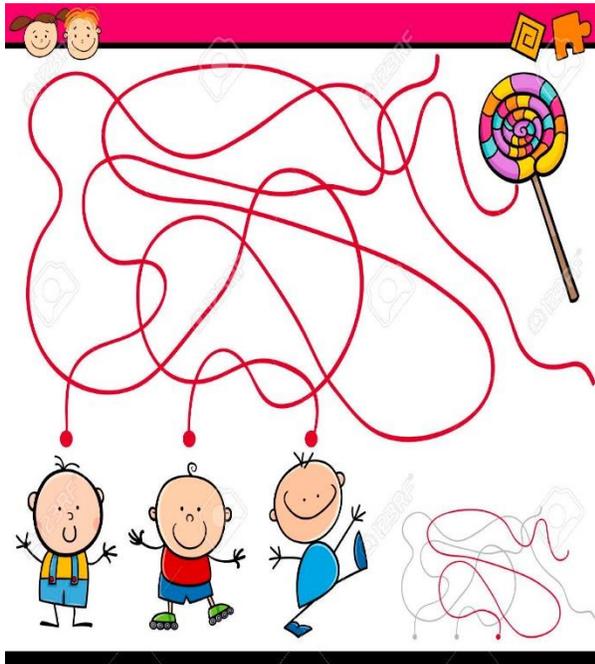
Attività di vita quotidiana: lavarsi i denti, vestirsi e svestirsi, mangiare e tagliare il cibo, allacciarsi e slacciarsi la giacca, allacciarsi le scarpe.



Percorso tattile

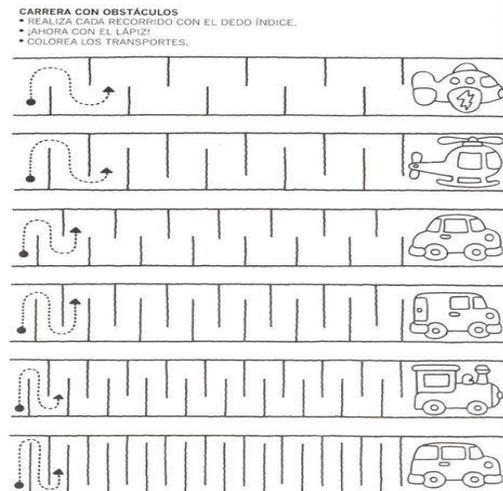
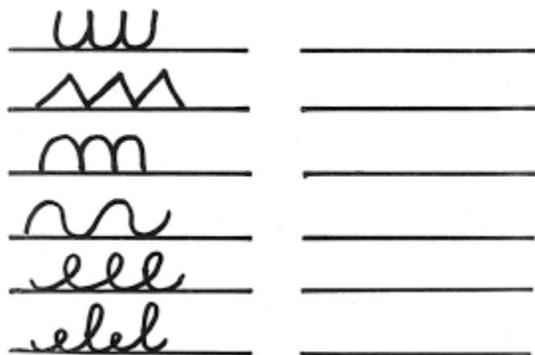


Percorso grafico. Tracciare linee continue entro percorsi implica un buon controllo dello strumento grafico.



Percorso di linee

Creazioni di linee e figure con lacci pulisci pipa



Ripasso di linee

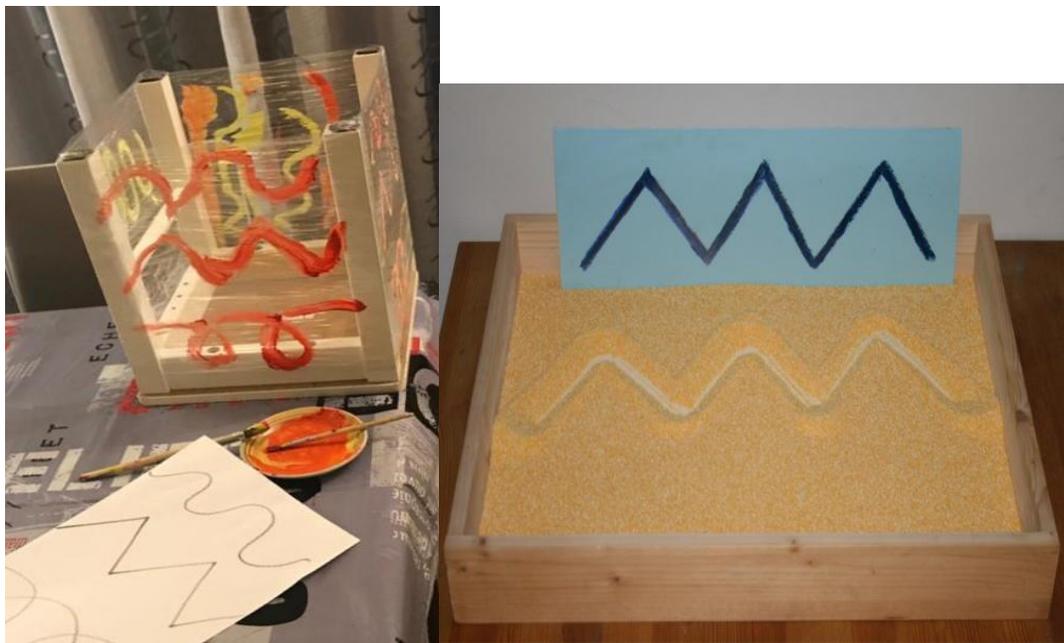
Come proposto dall'equipe di Ajuriaguerra, neuropsichiatra e padre della rieducazione della scrittura nel 900, il ripasso continuativo di una forma consente di focalizzarsi sul movimento completo per la sua realizzazione, favorisce la coordinazione oculo-manuale e associa un gesto specifico a una forma ben precisa,

stimolando così l'associazione tra memoria motoria e memoria visiva. Subito dopo il ripasso, è opportuno far eseguire il tracciato in modo autonomo per verificare l'effettivo apprendimento del movimento grafico. È preferibile proporre il tracciato non su un'intera riga perché il percorso, per un bambino della scuola dell'infanzia, diventerebbe troppo lungo senza pause e rischierebbe che il tracciato diventi uno scarabocchiare.



PORTALE BAMBINI

Si sconsiglia di utilizzare il tratteggio poiché è l'unione di tratti discontinui vicini, il bambino svolgerebbe un'azione passiva senza un'effettiva comprensione della modalità gestuale completa che consente di realizzare tale forma rischiando di perdersi nei dettagli del percorso grafico senza impadronirsi di un tratto sciolto, lineare e continuo.



Proposte alternative e stimolanti per eseguire tracciati

La pittura su pellicola aiuta non solo ad affinare la coordinazione oculo manuale ma anche a calibrare la pressione, elemento importante nella scrittura.

L'esercizio si può accompagnare con il respiro (cinestesia): inspiro quando vado su con il pennello ed espiro quando scendo, il respiro aiuta a regolare il ritmo, altro elemento fondamentale nell'atto dello scrivere.

Il percorso da eseguire sulla farina stimola la sensazione visiva, tattile e muscolare, il contatto sensoriale con i vari materiali che si possono utilizzare oltre alla farina (zucchero, schiuma da barba...) agisce come attivatore emozionale.





Ritaglio

Le forbici all'inizio sono strumenti generalmente difficili da utilizzare e ci vuole molto tempo per consolidarne l'uso corretto, quindi ne va stimolato un uso frequente, altrimenti la difficoltà potrebbe diventare demotivante. Tagliare su una linea è uno degli esercizi di coordinamento oculo-manuale più impegnativi ed efficaci.

Si possono seguire vari step per l'utilizzo delle forbici:

1. didò, creare un serpentello che il bambino taglia a pezzi
2. pezzettini di carta liberi
3. linee trasversali
4. linee diagonali
5. zig-zag
6. onde
7. spirali

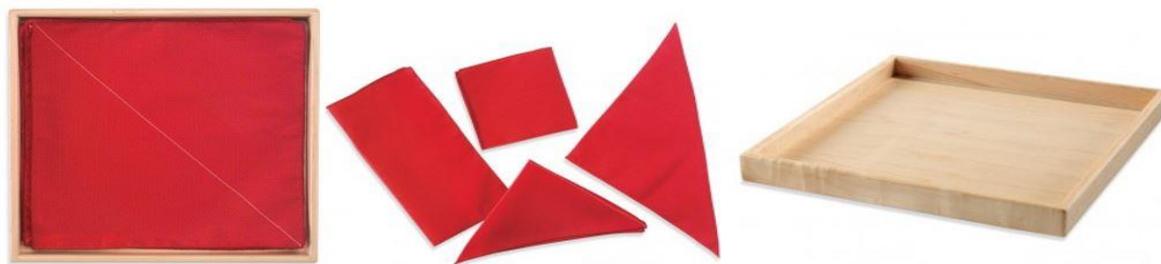


Utilizzo della colla

Attaccare quadratini di cartoncino da 1 cm all'interno di una figura geometrica aiuta a sviluppare la capacità visuo-motoria e l'organizzazione spaziale.



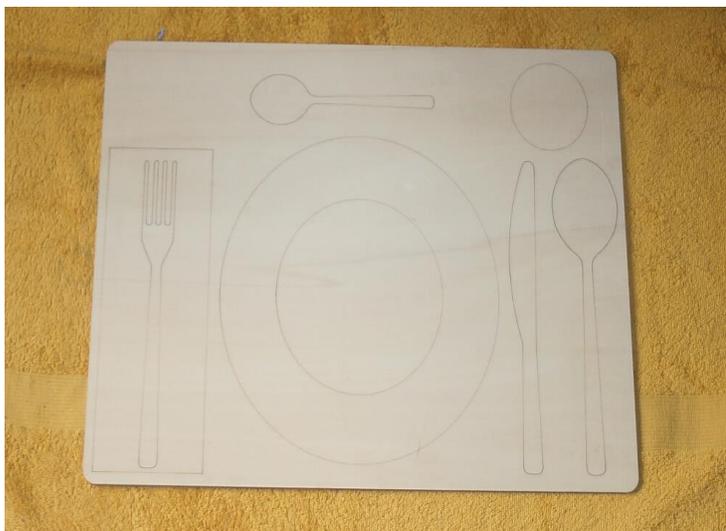
Infilare il filo/stringa/ nei fori è un utile esercizio per coordinare l'occhio con l'azione della mano. La mano dominante utilizzerà una presa tripode (presa della scrittura) per tenere la stringa che dovrà infilare ed essere ripresa. Si può utilizzare anche la sagoma di carta di una scarpa dove ci si allenerà ad eseguire il nodo alle stringhe. Allacciarsi le scarpe richiede l'integrazione di entrambi gli arti è un'attività molto complessa.



Piegatura tovaglioli

Si segnano le piegature e si invita il bambino a piegare seguendo la piegature che aumentano di difficoltà. Vengono stimolati le sensazioni tattili e le abilità oculo manuali, viene utilizzata la presa a pinza.

A questo esercizio si può abbinare l'utilizzo durante il pasto della tovaglietta disegnata per sviluppare i concetti topologici (sopra, sotto...) e l'ordine spaziale attraverso il posizionamento corretto dei materiali.





Travasi con contagocce. Si utilizzano due contenitori uguali, uno pieno a sinistra e uno vuoto a destra. Il movimento si eseguirà da sinistra a destra come il movimento della scrittura. Si stimolerà il controllo del gesto, il coordinamento oculo-manuale, il controllo spaziale, la presa a pinza corretta. Travasi con le pinze . Gli obiettivi sono gli stessi dei travasi con contagocce. Si consiglia di utilizzare prima un materiale morbido e poi rigido (fagioli, nocchie, pezzi di carta...) e delle pinze di varie dimensioni dalla più grande alla più piccola (pinze delle sopracciglia). Il travaso è l'attività propedeutica all'utilizzo corretto della matita.



Telai allacciature affinano il movimento della mano, la coordinazione oculo manuale, la dissociazione delle dita e svolti su sé stessi durante il vestirsi e svestirsi stimolano la capacità propriocettiva (allacciarsi il bottone senza guardare).



Strappare la carta rappresenta un esercizio formidabile per potenziare la coordinazione oculo-manuale e aumentare la forza e la motilità delle dita.

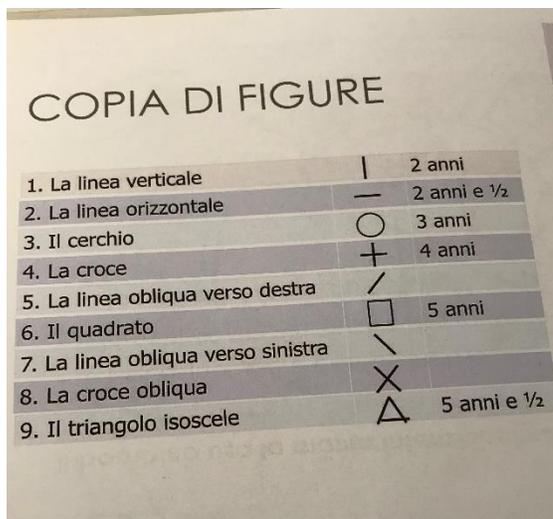
Il disegno e le attività grafico pittoriche assumono un importanza fondamentale per la preparazione alla scrittura, con questa attività viene sviluppata la coordinazione oculo- manuale e mette in gioco tantissime abilità: l'utilizzo della presa degli strumenti, sviluppo della lateralità, utilizzo e calibrazione della forza, sensorialità, organizzazione spaziale (spazio foglio e organizzazione tavolo), le diverse posture utilizzate per disegnare (disegno in piedi, seduto).

Il disegno consta degli elementi grafici da cui è caratterizzato anche uno scritto: impostazione spaziale, dimensione, direzione, inclinazione, legamenti, pressione, velocità e forma.

Per il disegno si sconsiglia di utilizzare i pennarelli perché danno un tratto omogeneo, indipendentemente dalla pressione esercitata dalla mano e dalla sua posizione. Inoltre non sono adatti se vogliamo educare l'occhio a percepire le sfumature di colore e la mano a padroneggiare lo strumento sfruttandone le diverse potenzialità espressive.

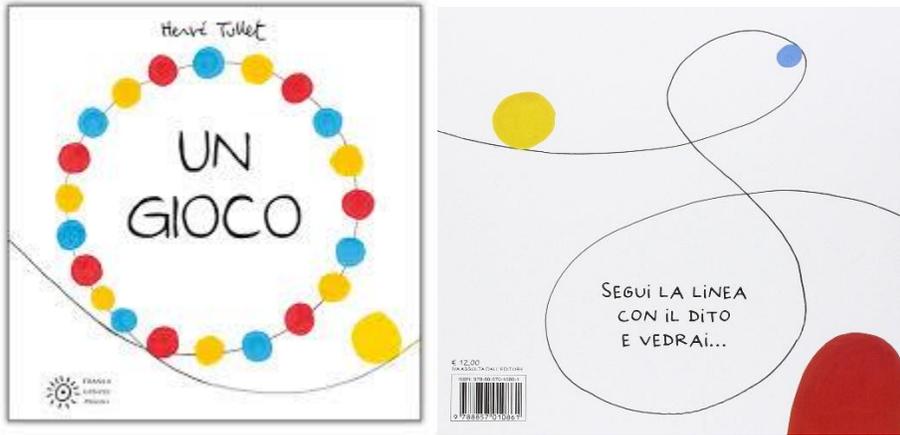
La copia di figure geometriche aiuta a stimolare la capacità oculo manuale, percettiva, il controllo motorio, l'integrazione visuo-motoria e la direzionalità.

L'esercizio si baserà sull'osservare se i bambini copiano in modo corretto alcune figure geometriche in modo riconoscibile. Mostriamo il disegno di un cerchio, di un quadrato e di un triangolo e chiediamo di farne uno uguale su un foglio completamente bianco.

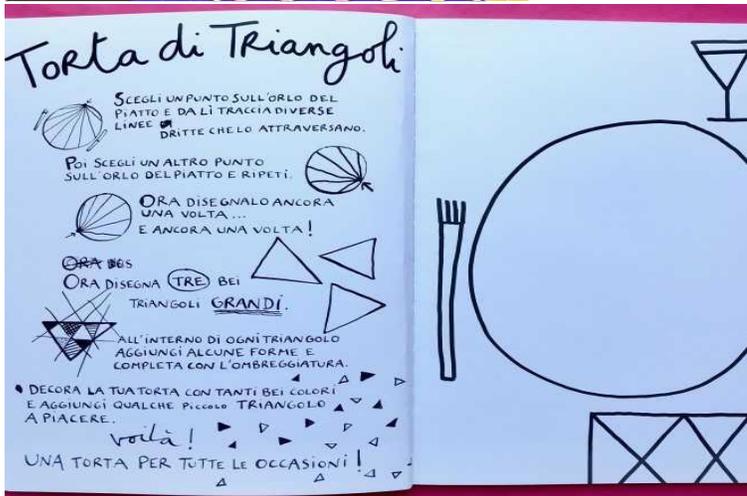


COPIA DI FIGURE		
1. La linea verticale		2 anni
2. La linea orizzontale	—	2 anni e ½
3. Il cerchio	○	3 anni
4. La croce	+	4 anni
5. La linea obliqua verso destra	/	
6. Il quadrato	□	5 anni
7. La linea obliqua verso sinistra	\	
8. La croce obliqua	X	
9. Il triangolo isoscele	△	5 anni e ½

Osservare che il cerchio venga fatto in senso antiorario



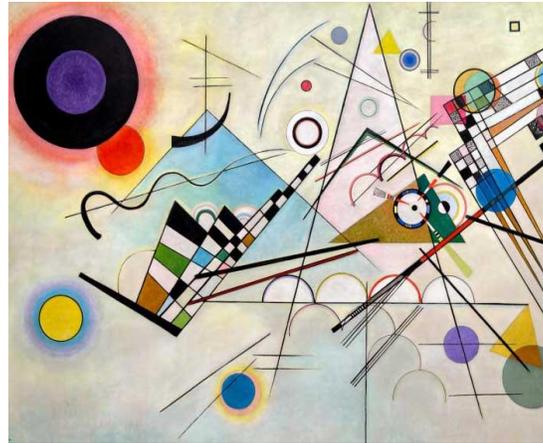
Questo libro di Hervé Tullet è molto utile e stimolante da usare poiché è un libro interattivo e invita i bambini a seguire con le dita vari percorsi allenando quindi le abilità oculo-manuali.



Anche questo libro di Tullet è molto utile e divertente x lavorare sulle linee e forme geometriche. Si tratta di un “libro di cucina” con tante ricette creative i cui ingredienti sono punti, cerchi, quadrati, triangoli, spirali.... È una divertente possibilità per imparare a rispettare bordi e margini e a controllare il movimento e il gesto grafico.



Anche le opere d'arte di Klimt e Kandisky possono essere utilizzate come spunto per lavorare su linee e forme approcciandosi all'arte stimolando anche la percezione visiva.



Abbiamo visto che tutti gli esercizi proposti sono funzionali per lavorare sul prerequisito analizzato, coordinazione oculo manuale, ma come abbiamo visto in ogni esercizio proposto spesso coesistono altri prerequisiti, come percezione, attenzione, memoria, organizzazione spaziale; vengono quindi stimulate più abilità.

SCHEMA CORPOREO e CAPACITÀ MOTORIE

Per schema corporeo si intende l'immagine spaziale e tridimensionale acquisita attraverso continue modificazioni delle posizioni che ognuno ha del proprio corpo, che diviene il punto di riferimento per l'orientamento e la strutturazione spaziale.

Se si considera che il gesto scrittoria comporta una partenza, uno sviluppo e un arresto che si collocano nello spazio grafico, nel quale ci sono altre regole precise per la posizione dei segni grafici, si comprende facilmente che il bambino che non ha preso consapevolezza del proprio corpo possa presentare difficoltà percettivo-motorie che gli rendono difficoltoso imparare a leggere e scrivere.

Si comprende quanto sia importante che il bambino sperimenti da subito le relazioni tra le singole parti del corpo, nonché i rapporti di queste ultime con lo spazio circostante, con la mediazione, ad esempio di posizioni statiche e dinamiche. Esistono numerosi esercizi utili all'apprendimento dello schema corporeo e alla strutturazione spazio-temporale.

1. Riconoscere e denominare le parti del corpo
2. Imitare e verbalizzare posizioni
3. Riconoscere la destra e la sinistra
4. Rappresentare la figura umana con ricchezza di particolari
5. Usare adeguatamente il proprio corpo in relazione agli oggetti
6. Ricomporre il puzzle della figura umana

Per educare il gesto grafico bisogna anche stimolare lo SCHEMA CORPOREO DELLA MANO:

1. Disegnare il contorno della mano aperta
2. Nominare le dita
3. Disegnare le unghie
4. Ombre cinesi

È utile lavorare anche sulla COORDINAZIONE MOTORIA:

1. Giochi di equilibrio : Si chiede al bambino di camminare lungo una lunga ellisse disegnata sul pavimento tenendo i piedi sulla linea oppure si chiede al bambino di camminare tenendo sulla testa un libro o tenendo in mano una campanella che non deve suonare.
2. Camminare sulla punta dei piedi
3. Camminare sui talloni
4. Saltellare su un piede solo (equilibrio dinamico)
5. Saltare da un cerchio all'altro
6. Fare uno slalom tra i birilli
7. Gioco statue (equilibrio statico)

Per stimolare il movimento del polso, del braccio e della mano:

1. Disegnare una girella piccola, piccolissima, grande e molto grande
2. Fare ruotare i nastri nell'aria



Giochi di equilibrio, percorso di linee aiuta non solo ad allenare l'equilibrio ma anche ad interiorizzare il gesto della linea attraverso prima il vissuto corporeo e poi della mano sul foglio.



Saltare nei cerchi



Seguo le orme: si posiziona piede e mano correttamente, facendo attenzione a destra e sinistra e all'equilibrio.

GESTIONE, STRUTTURAZIONE DELLO SPAZIO e ORIENTAMENTO

La percezione della posizione di un oggetto nello spazio è la capacità di percepire l'oggetto in un punto preciso nella relazione con sé stessi. Per gestire lo spazio grafico in modo corretto il bambino deve aver superato i riferimenti topologici e conquistato quelli euclidei. Noi costruiamo il nostro spazio e la nostra percezione di spazio grazie a tre tipi di rapporto: destra-sinistra, sopra-sotto, avanti-dietro. Il bambino acquista coscienza dello spazio prima attraverso gli atti motori e successivamente attraverso processi di simbolizzazione e interiorizzazione. Il corpo è il punto di riferimento per l'orientamento e la strutturazione spaziale.

Alla scuola dell'infanzia i rapporti spaziali possono essere stimolati inizialmente con attività motorie:

- Creare percorsi motori di svariati livelli di difficoltà dando molta importanza alle consegne verbali; “salta dentro a piedi uniti, salta fuori dal cerchio a piedi divaricati, salta sulla destra, salta sulla sinistra...”

Cantare canzoni e filastrocche alle quali abbiniamo dei movimenti del corpo (braccia in alto, braccia in basso, andiamo in avanti e andiamo indietro...).

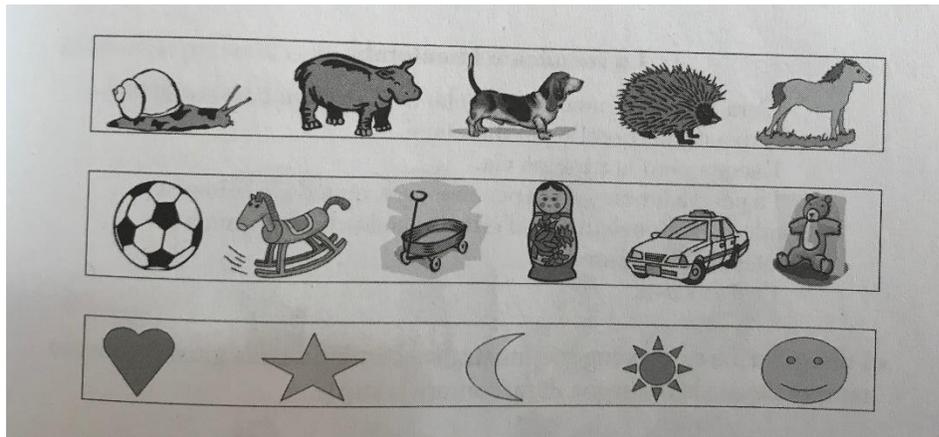
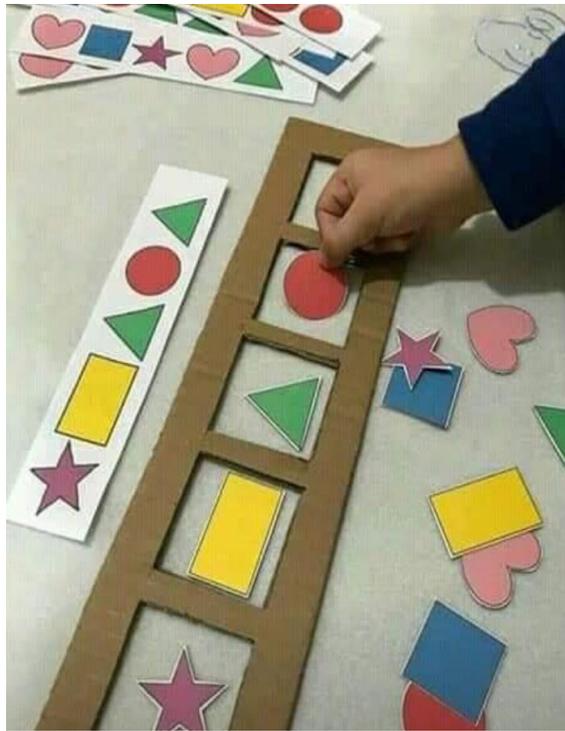
Per favorire il processo di lateralizzazione si possono proporre dei giochi di gruppo. Mettiamo un fiocco rosso alla mano destra, al piede destro e all'orecchio destro. Mettiamo un fiocco verde a mano, piede e orecchio sinistri. Procuriamoci un cartoncino rosso e uno verde. Invitiamo il bambino ad alzare il braccio destro e mostriamo contemporaneamente il cartoncino rosso. Chiediamo in seguito, di toccare l'orecchio sinistro e alziamo il cartoncino verde e così via per le altre parti del corpo.

Osservare delle immagini o dei libri porre delle domande ai bambini: “che cosa c'è sotto al tavolo?”, “Che cosa c'è sopra l'albero?”.

Per potenziare la comprensione dei concetti spaziali attraverso le indicazioni simboliche degli stessi si possono utilizzare delle schede e invitiamo i bambini a disegnare un pallino rosso con un pennarello in base alle indicazioni fornite dai simboli: sopra, sotto, dentro e fuori. Ogni volta che il bambino disegna il pallino denominare in maniera chiara il concetto topologico.



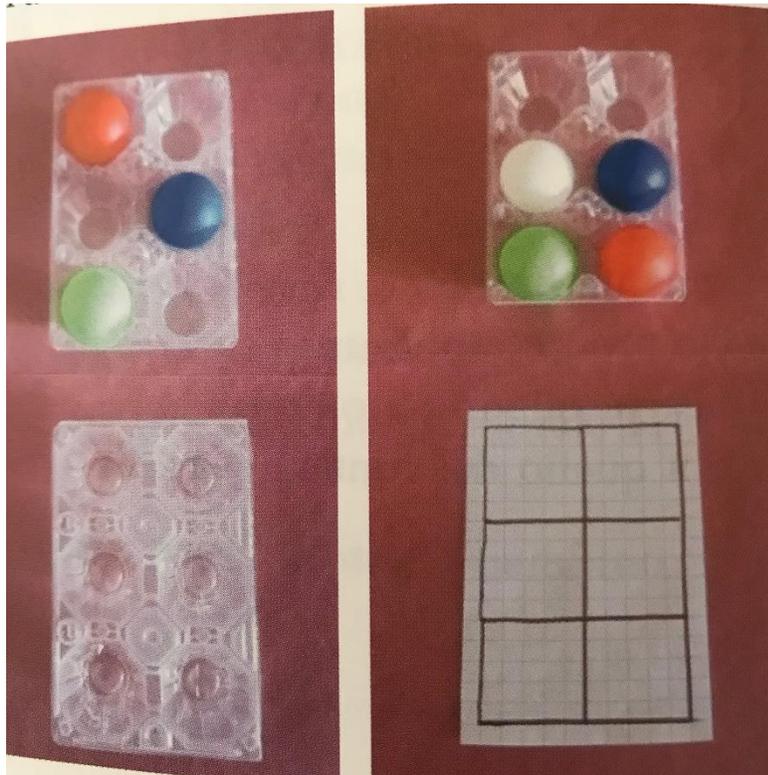
Per sviluppare la capacità di orientamento spaziale si può inoltre lavorare attraverso attività relative alla sequenza spaziale nelle quali si lavora sulla direzionalità della scrittura da sinistra a destra:



Lettura degli oggetti da sinistra a destra senza saltare nessun oggetto

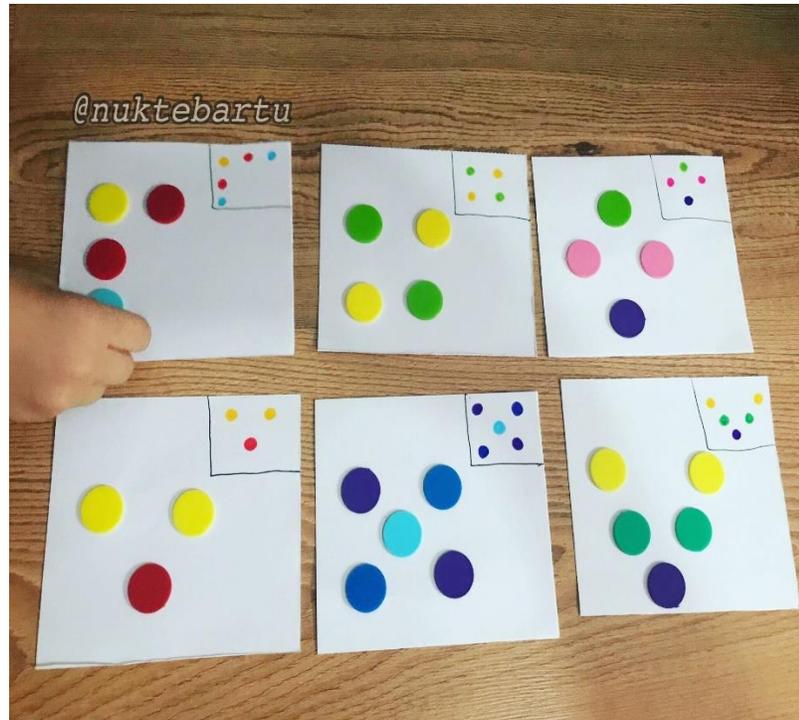


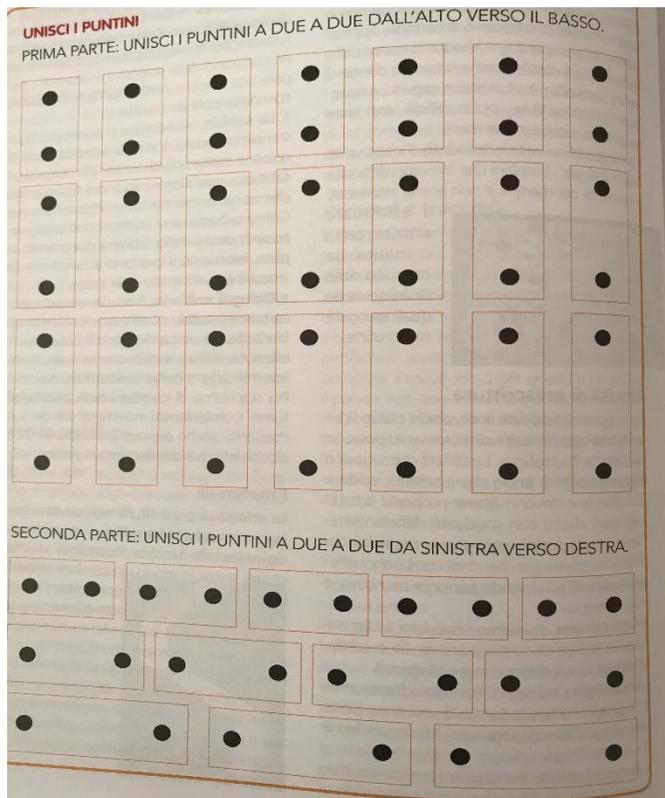
Esercizio utile per potenziare la direzionalità, l'organizzazione spaziale, la capacità visuo spaziale, percettiva e oculo manuale.



In questo esercizio rispetto a quello precedente si richiede di rappresentare graficamente l'ordine spaziale delle uova inserite nel contenitore lavorando sulla capacità visuo motoria, visuo percettiva,

orientamento spaziale, organizzazione spaziale; per aumentare la difficoltà si può coprire il contenitore con le uova attivando così nel bambino la capacità mnemonica.





Esercizio utile per lavorare sulla direzionalità, per renderlo più giocoso e stimolante si può proporre su un cartellone appeso da svolgere in piedi con vari strumenti grafici e diverse modalità pittoriche e invitare i bambini per esempio a disegnare la pioggia che cade dall'alto verso il basso.

INTEGRAZIONE SPAZIO TEMPORALE E RITMO

Il corpo si muove nello spazio e nel tempo: l'integrazione tra questi due elementi dà origine al ritmo.

Esiste ritmo ogni volta si presenti una sequenza di eventi tra di loro contrastanti come suono/silenzio, buio/luce e notte/giorno.

Secondo Edgar Willems (musicologo di origine belga) il RITMO è *il movimento ordinato*. Secondo Platone il RITMO è *l'ordine nel movimento*. Noi impariamoci a muoverci con ordine e armonia grazie al ritmo, se non c'è ordine nel movimento non c'è ritmo. Nei bambini con dei disturbi assistiamo a movimenti, gesti, parole scomposti, disordinati, privi di ritmo. Ritmo è armonia e gradevolezza.

Il ritmo è anche la vita della scrittura che evolve in una sequenza alternata di slanci e arresti, appoggi e alleggerimenti, accelerazioni e rallentamenti. La scrittura è un'attività simbolica spaziale e temporale che si sviluppa fluidamente se c'è ritmo. Spazio / tempo = velocità, la velocità è movimento, un movimento ordinato è il ritmo.

Un buon ritmo nella scrittura si raggiunge quando essa procede con scioltezza e velocità senza destrutturare la forma. È quindi indispensabile lavorare sul ritmo fin dalla scuola dell'infanzia per prevenire una scrittura precipitosa o troppo lenta.

Gli esercizi che si possono proporre alla scuola dell'infanzia sono i seguenti:

- Esercizi musicali utili a sviluppare il senso del ritmo
- Lavorare sulla discriminazione rumore/silenzio, lento/veloce, pesante, leggero e sul valore ritmico delle parole tramite filastrocche.
- Utilizzare schede dove si dovrà colorare seguendo la successione ritmica

Preparazione

Colora le forme secondo il ritmo

Laila - HiperMarket

I RITMI

Regalano e gioi

Colora seguendo il ritmo

LA PRESSIONE

La pressione è una caratteristica a cui non si è molto abituati a pensare, essa, invece, è responsabile di numerose difficoltà che riguardano la scrittura.

Una pressione forte è causa di rallentamenti e arresti del gesto grafico, nonché di dolori muscolari e affaticamento della spalla, del polso e della mano; un tratto troppo leggero, invece, rende la scrittura inconsistente e tremolante. Ci vuole quindi un minimo di tonicità, va bene premere ma non troppo.

Nella scuola dell'infanzia l'utilizzo di vari materiali come la sabbia, la plastilina... consente di far toccare con mano ai bambini le diverse consistenze affinando la loro consapevolezza in questo ambito.

Come già abbiamo visto la pittura su pellicola aiuta i bambini a calibrare la pressione esercitata sulla pellicola affinché non si rompa.

Un altro suggerimento utile per lavorare sulla pressione è quello di utilizzare i libri di Hervé Tullet in particolare "Un libro", è un libro interattivo che invita i bambini a toccare i pallini, toccandoli delicatamente, sfregandoli, battendoli; i bambini vedranno il modificarsi dei pallini tra le pagine grazie ai loro movimenti e alla pressione esercitata dalle dita su di essi.



Per lavorare sulla pressione si possono utilizzare le tavolette montessoriane lisce e ruvide



Bagnare i polpastrelli delle dita dei bambini e stimolare la percezione tattile. Si stimola la percezione tattile e si allena la pressione per avere un tratto più leggero sul foglio.

MEMORIA, ATTENZIONE E CONCENTRAZIONE

Questi prerequisiti sono molto importanti poiché sono coinvolti nei processi di apprendimento della scrittura e lettura. Se pensiamo che attualmente i tempi attentivi dei bambini sono molto diminuiti, al punto che essi fanno fatica a mantenere la concentrazione per un arco di tempo adeguato: è quindi particolarmente necessario proporre esercizi che ne stimolino la crescita.

Non si può parlare di attenzione senza menzionare la memoria: questi due elementi sono altamente correlati, infatti si ricorda molto più facilmente un argomento o un oggetto su cui si è posta la propria attenzione. La memoria è la capacità di fissare concetti e immagini nella mente per poi rievocarli quando necessario attraverso l'attenzione e la concentrazione.

I bambini vanno portati all'intenzionalità, devono imparare a guardare e ad ascoltare con l'intenzione di rivedere e risentire nella loro testa perché se vedono ma non osservano e se odono ma non ascoltano non imparano.

Esercizi:

Memoria visiva dell'oggetto mancante:

viene mostrata ai bambini una serie di oggetti invitandoli a porre molta attenzione, i bambini sono poi invitati a girarsi mentre si toglie un oggetto dalla serie dopodiché i bambini sono invitati ad indovinare l'oggetto mancante.

Memoria visiva dell'immagine mancanti:

si procede come nell'esercizio precedente ma utilizzando immagini

Memoria visiva sequenziale:

viene mostrata una sequenza di immagini relative ad una breve storiella successivamente vengono mescolate le immagini e i bambini devono riposizionarle nella giusta sequenza.

Gioco del memory



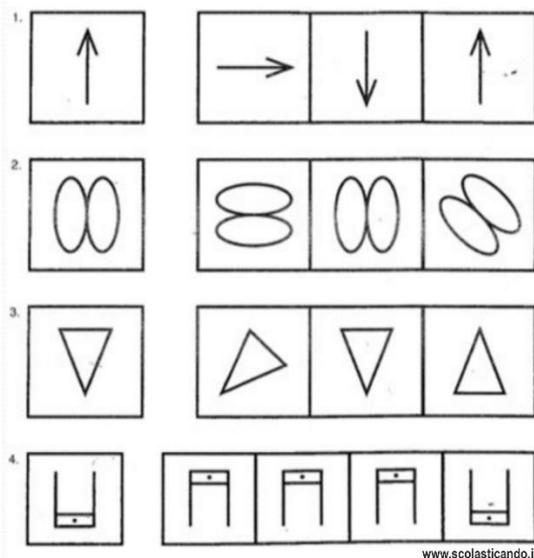
Memory della natura

DISCRIMINAZIONE VISIVA E PERCEZIONE VISIVA

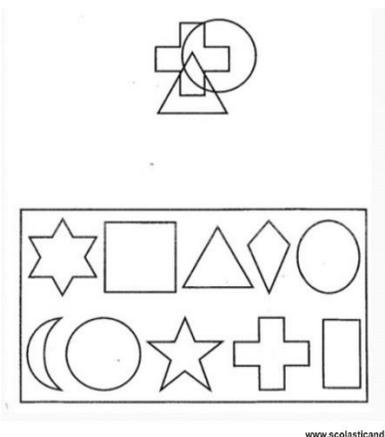
La discriminazione visiva è una capacità fondamentale nella scrittura perché permette di riconoscere e distinguere i grafemi tra loro in funzione della forma e dello spazio.

Alla scuola dell'infanzia si lavorerà a stimolare il bambino a riconoscere figure-stimolo all'interno di un insieme in cui sono diversamente mescolate. La variabile può essere la forma, la posizione, l'orientamento.

Percezione della posizione nello spazio



Discriminazione figura / sfondo



Livello 1 ■ ■ ■

PERCEZIONE VISIVA
Costanza della forma

*Individuare e riconoscere oggetti simili: quantità
Trova e cerca la coccinella con lo stesso numero di puntini della prima a sinistra.*

© Copyright 2017 L'ippolite.it

25

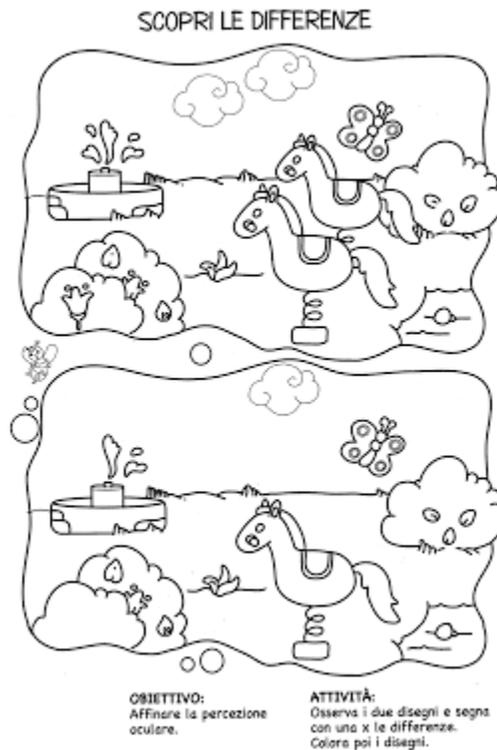


È un gioco di carte che stimola la percezione visiva e discriminativa

La percezione è la capacità del cervello di dare un senso alle informazioni trasmesse dall'organo recettore. Nella percezione visiva si distingue: la vista che è un senso innato e la visione che non è innata ma è una funzione che noi impariamo.

Esercizi per stimolare questo prerequisito:

- Riconoscimento di forme
- Uguaglianza e differenze
- Copia di figure
- Ricomposizione di figure (puzzle)





Questo è un libro di una ricca serie. È un libro gioco per migliorare la percezione visiva divertendosi.



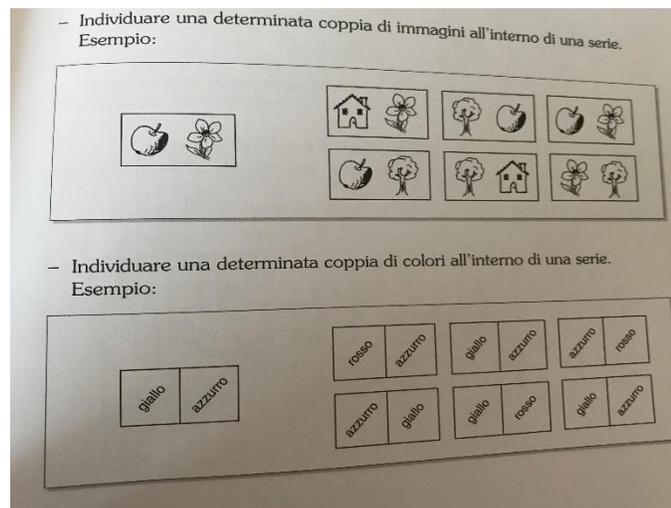
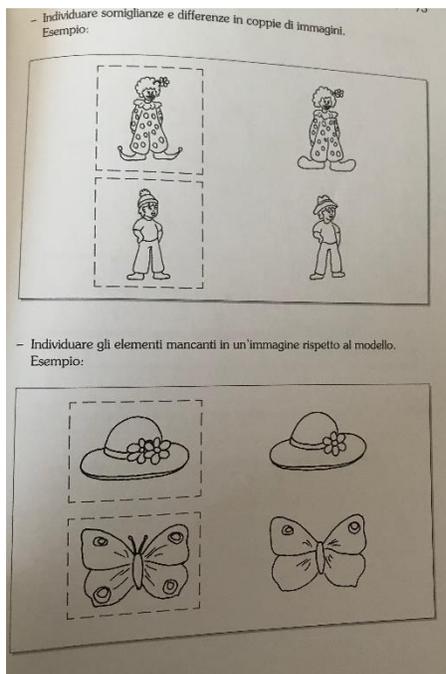
Associare colore e molletta/graffetta, esercizio utile per esercitare la percezione visiva e la motricità fine



Questo gioco è molto divertente e stimola la percezione visiva. Si tirano i dadi e si cercano i mostri corrispondenti per numero di braccia, occhi e gambe.

Il TPV test di percezione visiva e integrazione spaziale offre molti spunti per lavorare su questo prerequisito sia come stimolo, prevenzione e potenziamento.

Esempi di schede:



LA LATERALIZZAZIONE

Una buona acquisizione della lateralità è indispensabile per l'apprendimento della scrittura.

La lateralità dominante a livello della mano può non essere la stessa per gli altri segmenti del corpo, lateralità incrociata: un bambino può scrivere con la mano destra e calciare con il piede sinistro e avere l'occhio sinistro dominante. Quindi essere lateralizzati non significa una lateralità omogenea o prevalente in tutte le parti del corpo. Si dovrà quindi fare attenzione ai comportamenti di ogni bambino nelle diverse attività in classe. Si dovrà quindi osservare quale mano sceglie ogni bambino per svolgere le attività quotidiane: tenere la forchetta, lanciare la palla, temperare le matite, lavarsi i denti...attraverso giochi: guardare nel caleidoscopio, telefonare...

Bisognerà vigilare maggiormente i bambini mancini, osservare che rispettino la direzione delle forme, il senso antiorario dei cerchi.

Per i bambini che non hanno scelto la lateralità è utile proporre molti esercizi di psicomotricità.

È importante verificare la lateralità di occhio, mano e piede poiché le difficoltà maggiori nell'apprendimento risultano proprio nei casi di lateralità mista.

I TRACCIATI SCIVOLATI

I tracciati scivolati sono una tecnica che si può utilizzare sia alla fine della scuola dell'infanzia sia all'inizio della scuola primaria per valutare la prensione e la postura, può utilizzarla il pedagogo svolgendo dei lavori individuali volti all'osservazione e al potenziamento.

Prima di spiegare nel dettaglio cosa sono i tracciati scivolati è utile capire quali sono la *postura* e la *prensione* corrette.

La posizione corretta per scrivere è con schiena e testa ben allineate tra loro, le spalle sono rilassate, i piedi appoggiati a terra (utilizzare un poggiatesta se necessario), gomiti larghi, la mano che non scrive regge il foglio/quaderno e busto distante 4 dita dal banco.

I piedi vanno appoggiati a terra perché se la schiena non è dritta e se i piedi non appoggiano per terra il bambino scarica il peso appoggiandosi con lo stomaco al piano del banco e questo non lascia libera la spalla di effettuare il movimento corretto.

La prensione corretta deve essere tonica e non ipotonica e contratta, deve essere a pinza a due dita (pollice e indice), medio che sorregge; oppure a tre dita (pollice, indice, medio). L'anulare e il mignolo tengono il contatto con il piano su cui si scrive, la mano è in semipronazione e le dita lontane 2cm dalla punta della matita.

I tracciati scivolati vengono sviluppati in Francia negli anni Sessanta all'interno del gruppo di ricerca del Consultorio per i disturbi dell'apprendimento e della psicomotricità fondato nel 1947 dal neuropsichiatra Julian de Ajuriaguerra presso l'ospedale Sainte-Anne di Parigi. Fin dall'inizio i tracciati scivolati si sono dimostrati utili per lavorare sul miglioramento della postura e della posizione dei vari segmenti coinvolti nella scrittura: spalla, braccio, polso e mano.

Il loro obiettivo è quello di procurare al bambino il rilassamento del braccio attraverso ampi movimenti che sciolgono la tensione muscolare lasciando una traccia sulla carta. Alla base del rilassamento dei tracciati scivolati c'è l'attenzione al corpo attraverso l'ascolto delle sensazioni. I tracciati scivolati, accompagnati dall'ascolto di brani musicali, aiutano a sentire le emozioni e a liberarle attraverso un

movimento armonico. Si disegnano su grandi fogli fissati sul tavolo. Prima di ogni esercizio vengono controllate la postura e la corretta impugnatura. Si invitano i bambini a tracciare liberamente curve, cerchi, ellissi, a lasciare una traccia e a rappresentare il proprio immaginario, le proprie sensazioni. I tracciati scivolati incentivano al movimento circolare e progressivo, dall'alto verso il basso in senso antiorario tipico del corsivo. I movimenti di flessione, estensione, rotazione del braccio, del polso e delle dita, vengono percepiti, riconosciuti e portano alla distensione e quindi alla sensazione di benessere. Il rilassamento scioglie le contrazioni localizzate nelle dita, nel polso, nella mano, nel braccio, nella spalla, nella nuca e lungo il dorso, e conduce alla scioltezza del gesto grafico. La traccia lasciata sul foglio viene trattenuta, frenata, accelerata, sospesa spontaneamente, senza forzature.

Questi esercizi possono essere eseguiti liberamente oppure guidati con indicazioni precise riferite al punto di partenza (segnato con una x), alla direzione, alla pressione, alla velocità, all'ampiezza; in base anche a quello che si deve osservare o che sia da potenziare.

I tracciati possono essere eseguiti con strumenti scrittori diversi: pastelli, pennarelli, colori a cera, colori a dito, pennelli.



Durante lo svolgimento di queste attività propedeutiche alla scrittura, sarà compito del pedagogo e dell'insegnante osservare con attenzione l'approccio dei bambini alle attività, lo sviluppo raggiunto delle competenze, le abilità acquisite e il livello di maturità.

L'osservazione è uno degli strumenti diagnostici che permette al pedagogo clinico di avere un quadro abbastanza esauriente delle difficoltà e delle potenzialità di un bambino. Secondo Piero Crispiani:

“La piattaforma teorica e professionale della diagnostica pedagogica è l'osservazione clinica dei casi, colti nella loro ecologica integralità, nella quotidianità, delle situazioni oltre a quelle mirate”.

L'osservazione condotta dal pedagogo permette la migliore conoscenza del soggetto attraverso l'analisi dei suoi comportamenti (l'osservazione come strumento) partendo da dei presupposti finalizzati al conseguimento dei risultati (l'osservazione come tecnica) e potrà condurre a delle modifiche. *L'osservazione se svolta in modo attento ed accurato diventa terapeutica in quanto genera un*

cambiamento. Infatti se , in seguito alle proposte, emergeranno delle difficoltà sarà compito del pedagogo clinico guidare il personale scolastico ad attuare percorsi di potenziamento e dove necessario, utilizzando uno sguardo ravvicinato ed ecologico che caratterizza l'approccio pedagogico clinico, potrà svolgere lui stesso un attento lavoro di recupero, andando a potenziare singolarmente le abilità carenti per prevenire il consolidarsi di atteggiamenti errati e inefficaci e per evitare che queste difficoltà aumentino, trasformandosi in un futuro in disagio, inadeguatezza e disadattamento scolastico.

Il potenziamento verrà svolto proponendo individualmente le attività che abbiamo analizzato in base ai prerequisiti carenti oppure utilizzerà altri strumenti per lui efficaci nello svolgere un percorso diagnostico ovvero un percorso che guarda attraverso, che va a fondo. Il pedagogo, come già detto in precedenza, con un approccio integrato valuterà il bambino in tutte le sue dimensioni, lo conoscerà in tutte le sue aree e funzioni prendendo in considerazione il contesto in cui vive (approccio ecologico). Per svolgere il progetto di potenziamento il pedagogo inizialmente utilizzerà una visione sincronica ovvero osserverà il bambino nel qui e ora, nello stato attuale per capire quale progetto di potenziamento seguire ma poi utilizzerà anche una visione diacronica ovvero narrativa, osserverà il bambino nel suo sviluppo, valuterà i suoi cambiamenti considerando il potenziale di miglioramento. Il pedagogo si ritaglierà uno spazio e un tempo da dedicare al bambino.

Per svolgere ulteriori approfondimenti e avere un quadro più specifico il pedagogo potrà utilizzare se necessario dei test o esami funzionali che vengono anche proposti in screening valutativi.

- *IPDA- Questionario osservativo per l'individuazione precoce delle difficoltà d'apprendimento.*

Il test IPDA è uno strumento per valutare nei bambini in età prescolare aspetti comportamentali, motricità, comprensione linguistica, espressione orale, metacognizione e altre abilità cognitive (memoria, orientamento, ecc).

- *CMF-Valutazione delle competenze metafonologiche*

Le prove indagano la manipolazione del materiale sillabico e fonemico.

- IL PORTFOLIO PER LA PRIMA ALFABETIZZAZIONE-*Valutazione delle competenze emergenti nel passaggio fra scuola dell'infanzia e primaria*. Gli obiettivi del test sono delineare un profilo di alfabetizzazione del bambino nella fase di passaggio tra scuola dell'infanzia e scuola primaria. Individuare con tempestività l'insorgenza di difficoltà o lacune nelle componenti del processo di alfabetizzazione, per prevenire l'instaurarsi di lacune nelle prime competenze di lettura e scrittura e porre attenzione sollecita ai problemi di dislessia, disortografia, disgrafia e disprassia. Le prove, i materiali, la procedura, gli strumenti di analisi e valutazione delle letture e scritture dei bambini sono state elaborati con riferimento ai protocolli di ricerca sperimentali di E.Ferreiro e A.Teberosky.
- VMI-*Valutazione delle abilità visive e motorie*
Il VMI valuta il modo in cui i bambini e ragazzi, dai 3 ai 18 anni, integrano le loro abilità visive e motorie. Si fonda quindi sulla teoria che lo sviluppo dell'apprendimento abbia base sensomotoria.
- SISTEMA CO.CLI.TE Cognitivo Clinico Trattamento Educativo: Il sistema CO.CLI.TE ideato da Piero Crispiani avanza un insieme di azioni educative nei confronti dei Disturbi Specifici di Apprendimento orientati in senso cognitivista e clinico e lavora sulla fluidità nelle prestazioni esecutive.
- AZIONE 6- La grafomotricità- Piero Crispiani
- AZIONE 2-La motricità
- AZIONE 3- Le percezioni
- AZIONE 4-La memoria
- AZIONE 7- I barrages
- TOR-*Comprensione del testo orale*
Il TOR valuta la capacità di comprendere test narrativi in bambini di età compresa tra i 3 e 8 anni e consente di individuare eventuali difficoltà nell'area cognitivo-linguistica.

- VALUTAZIONE PSICOMOTORIA-*Strumenti di osservazione e valutazione dello sviluppo psicomotorio*
Le prove contenute nel testo sono una selezione di diversi test conosciuti, di alcuni autori, e forniscono gli strumenti per l'osservazione e la valutazione dello sviluppo psicomotorio.
- ANALISI DEI PREREQUISITI-test utile per accertare se i bambini hanno i requisiti per la scolarizzazione.
- TEMA-Batteria di valutazione della memoria e apprendimento per valutare le capacità mnemoniche
- TEST DI REY- Il test richiede al bambino sia di copiare sia di riprodurre a memoria una figura complessa, permettendo in questo modo di valutare le funzioni esecutive, le competenze visuo-spaziali, le abilità percettive e mnestiche. Solitamente i bambini di 4 e 5 anni tendono a rappresentare in modo più accurato alcuni dettagli all'interno di uno sfondo molto confuso.
- TEST DI BOVET, test basato su un'illusione ottica dove si può vedere sia un'anatra che un coniglio e ci offre indicazioni sulla lateralità. (se si vede l'anatra: lateralizzazione destra, se si vede il coniglio: lateralizzazione sinistra).
- TEST dell'OMINO, DMT (DRAW A MAN TEST), non è un test proiettivo, è utile per valutare il tratto grafico del bambino e l'evoluzione del sistema corporeo.
- TAVOLE DI SVILUPPO DI KUNO BELLER sono utili per rilevare lo sviluppo del bambino. Presenta 649 items descrittivi il possibile comportamento del bambino durante il suo sviluppo.

Per rendere ancora più efficace il lavoro di osservazione si potranno anche utilizzare delle griglie osservative

ABILITÀ PERCETTIVE MOTORIE			
DISCRIMINA A LIVELLO VISIVO IMMAGINI, FORME, COLORI			
DISCRIMINA FORME DIVERSAMENTE ORIENTATE NELLO SPAZIO			
COORDINA I MOVIMENTI DEGLI OCCHI CON I MOVIMENTI DELLE DITA E MANO NELLE ATTIVITÀ			
ESEGUE TRACCIATI SEMPLICI CON LE DITA			
ESEGUE PERCORSI E TRACCIATI CON STRUMENTO GRAFICO			
COLORA SECONDO LA GIUSTA DIREZIONALITÀ (DA SINISTRA A DESTRA, DALL'ALTO IN BASSO)			
RICONOSCE E RIPRODUCE POSIZIONI NELLO SPAZIO (ATTIVITÀ SULLE ABILITÀ VISUO- SPAZIALI)			
HA ACQUISITO I CONCETTI SPAZIALI TOPOLOGICI (SOPRA, SOTTO...)			
IMPUGNA CORRETTAMENTE LO STRUMENTO GRAFICO			

UTILIZZA ADEGUATAMENTE LO SPAZIO SUL FOGLIO			
SI ORIENTA BENE NELLO SPAZIO			
UTILIZZA ADEGUATAMENTE I RAPPORTI SPAZIALI			
COPIA SEMPLICI FIGURE GEOMETRICHE IN MANIERA RICONOSCIBILE			
DISEGNA LE PARTI PRINCIPALI DI UNA FIGURA UMANA			
HA RAGGIUNTO LA LATERALITÀ			
INDIVIDUA LA DESTRA E LA SINISTRA SU SÉ STESSO			
INDIVIDUA LA DESTRA E LA SINISTRA SUGLI OGGETTI E NELLO SPAZIO			
COMPIE I MOVIMENTI DELLE MANI IN MANIERA ADEGUATA (SVITARE, AVVITARE, RITAGLIARE, INFILARE...)			
PADRONEGGIA I MOVIMENTI DEL CORPO (SALTARE, CORRERE, LANCIARE...)			
CAMMINA SENZA INCIAMPARE O FAR CADERE OGGETTI			
CONOSCE IL PROPRIO SCHEMA CORPOREO			
HA ACQUISITO LA CAPACITÀ DI EQUILIBRIO STATICO			
HA ACQUISITO LA CAPACITÀ DI EQUILIBRIO DINAMICO			
HA RAGGIUNTO IL CONTROLLO DEI			

MOVIMENTI DI BRACCIO, POLSO, MANO			
COMPONE NELLA GIUSTA DIREZIONE I SEGNI GRAFICI: CERCHIO ANTIORARIO, LINEE DALL'ALTO AL BASSO, SINISTRA E DESTRA			
RIPRODUCE RITMI GRAFICI			
COMPRENDE E RIPRODUCE RITMI CORPOREI			
ABILITÀ COGNITIVE			
MOSTRA ATTENZIONE			
MOSTRA CONCENTRAZIONE			
SUPERA LE DIFFICOLTÀ NEL LAVORI ASSEGNATI, GESTIONE DELLA FRUSTAZIONE			
COMPRENDE LE INDICAZIONI ASSEGNATE			
COMPRENDE I CONCETTI TEMPORALI			
COMPRENDE I CONCETTI SPAZIALI			
COMPRENDE I CONCETTI SEQUENZIALI			
COMPRENDE I CONCETTI DIMENSIONALI			
RICORDA IMMAGINI, FILASTROCCHIE, RITORNELLI...			
ABILITÀ LINGUISTICHE			
ASCOLTA E COMPRENDE UNA CONVERSAZIONE			
COMPRENDE ISTRUZIONI COMPOSTE DA DUE O PIÙ AZIONI			

ARTICOLA LE FRASI IN MODO CORRETTO			
PARLA IN MANIERA INTELLEGIBILE			
ESPRIME LE PROPRIE ESIGENZE			

Se il pedagogo dovesse osservare che le difficoltà emerse non dipendessero da immaturità grafo-motorie e ritardo delle acquisizioni delle abilità di base ma che potrebbero essere ricollegabili a dei deficit o disturbi o disordini del neurosviluppo o ad altre problematiche, coinvolgendo e informando la famiglia, richiederebbe la consulenza di altri specialisti, quali neuropsichiatra, logopedista, psicologi.

Le famiglie dovranno essere coinvolte nella conoscenza del percorso effettuato che ha come fine lo sviluppo e il potenziamento delle competenze grafo-motorie. Inizialmente il pedagogo potrà organizzare un incontro rivolto alle famiglie nel quale illustrerà le proposte didattiche del gesto grafico pensate per facilitare l'apprendimento della scrittura al fine di evitare, per quanto possibile, l'insediarsi di eventuali disgrafie e difficoltà grafo-motorie, spiegando che prospetterà interventi di recupero per gli alunni che presentano tali problematiche.

Gli apprendimenti stimolati spazieranno dalla motricità globale alla motricità fine e alla manipolazione, dalla postura del corpo alla presa degli strumenti grafici, dalla percezione spazio-temporale agli aspetti quantitativi e geometrici, ritmici, sonori e metafonologici, dal racconto di storie al disegno e all'uso del colore, da concetti geometrici al grafismo che prepara allo stampato maiuscolo, dalla verbalizzazione delle direzioni ai tracciati propedeutici al corsivo. Il pedagogo spiegherà che queste conoscenze e competenze serviranno agli alunni di 5 anni per affrontare con maggiore facilità il passaggio alla scuola primaria, attraverso un percorso coerente e unitario che sarà sicuramente di supporto per gli alunni con maggiori difficoltà iniziali, ma occasione di stimolo per le potenzialità di tutti, rispettando i diversi ritmi di apprendimento. Gli obiettivi da valutare a fine percorso saranno : lo sviluppo della coordinazione oculo manuale, lo sviluppo delle abilità grafo motorie e di colorazione secondo le direzioni delle forme da colorare, la consapevole acquisizione dei concetti di spazio e direzione, la corretta postura, la giusta

impugnatura degli strumenti di lavoro, il miglioramento delle capacità percettive, mnemoniche, di ascolto, attenzione e concentrazione, la pazienza di attendere il proprio turno, la comprensione delle richieste.

Successivamente verrà pianificato un altro e ultimo incontro con le famiglie nel quale verrà condiviso attraverso foto e vari tipi di documentazione il percorso effettuato mettendo in luce i miglioramenti, il raggiungimento degli obiettivi, l'approccio dei bambini alle attività, il loro gradimento e le loro fatiche e facendo emergere anche le considerazioni dei genitori riguardo al percorso pensato e proposto per i loro figli.

Sarà utile e fondamentale che il pedagogo e le insegnanti creino un buon lavoro di comunicazione con gli insegnanti della scuola primaria informandoli del livello di competenze dei bambini, delle eventuali difficoltà e condividendo con loro i lavori di potenziamento eseguiti, queste informazioni saranno preziose per i docenti della scuola primaria perché utili per impostare nel modo più adeguato, efficace e funzionale al bambino un iniziale programma di lavoro scolastico per evitare l'insorgere di frustrazioni e demotivazioni che potrebbero da subito intaccare il rendimento scolastico.

SCREENING ALLA SCUOLA PRIMARIA

Il pedagogo clinico può proporsi alla scuola primaria per le classi prime per effettuare uno screening iniziale nelle prime settimane di frequenza scolastica.

Lo screening verrà proposto secondo un approccio integrato ed ecologico che valuta l'individuo nella sua interezza, in tutte le sue dimensioni e nel suo contesto e con un'ottica dinamica che lavora sulla fluidità delle prestazioni esecutive. Si prende come riferimento la teoria del metodo Crispiani, che seguendo la Teoria Prassico Motoria, afferma che dislessia, disgrafia e discalculia siano un Disturbo delle prassie con particolare riferimento alle sequenze ed alla fluidità delle funzioni esecutive, interessa la cognitivà e non l'intelletto, e con interessamento dell'organizzazione spazio-temporale e della dominanza laterale. Piero Crispiani li definisce: "un disturbo disprassico, di natura neuromotoria, funzionale e qualitativa, con interessamento dei processi sequenziali nello spazio e nel tempo, che comporta disfunzioni nella lettura, nella scrittura, nelle abilità matematiche e in molte altre funzioni esecutive". I disordini esecutivi a carico della lettura, scrittura e delle abilità matematiche non sono di natura fonologica (della relazione segno-suono, semantica, simbolica), ma inerenti il procedere sequenziale da sinistra a destra, l'automatismo e la fluidità dell'azione, l'organizzazione nello spazio e nel tempo, i ritmi e la relazione parte-tutto e tutto-parte. La lentezza dell'azione, sia dell'incipit che dell'esecutività, alternata a volte a tendenza alla precipitazione, e' facilmente riscontrabile in tutto l'agire della persona, dall'area motoria a quella mentale, comparata con la dislateralità e con le disprassie generali. Si presenteranno, inoltre, incertezze negli schemi motori coordinati e rapidi, difficoltà nel movimento da sinistra destra e nelle rotazioni, negli schemi crociati, lentezza nei movimenti bimanuali, insofferenza alla confusione e alla pressione.

All'inizio della scuola primaria l'insegnante trova una classe non omogenea: i bambini vengono da scuole dell'infanzia diverse e ci sono bambini nati a gennaio ed altri nati a novembre-dicembre, la maturità e le competenze di base sono diverse. Risulta quindi importante un lavoro di screening da parte del pedagogo per aiutare l'insegnante ad avere un quadro della situazione della classe in generale e per ogni bambino individualmente. Uno screening, che valuti abilità e competenze dei bambini, è la base su cui l'insegnante imposterà il suo piano di lavoro, aiuta a dare il quadro dell'evoluzione degli apprendimenti, nel caso si sospetti una immaturità grafomotoria sarà opportuno ripetere alcune prove dello screening verso la fine del primo quadrimestre per vedere la crescita maturativa, se si sospetta un disturbo dell'apprendimento il pedagogo alla fine del secondo quadrimestre valuterà di fare un lavoro valutativo di approfondimento individuale.

Lo screening che effettuerà il pedagogo mirerà a valutare le competenze relative ai prerequisiti che sono la base per un gesto grafico corretto e che coincidono con i prerequisiti dell'apprendimento scolastico generale, in quanto sono molti i fattori individuali che entrano in campo nel gesto grafico:

- adeguato sviluppo del sistema nervoso
- adeguato sistema percettivo
- buona situazione affettiva vissuta dal bambino
- rapidità e correttezza linguistica
- memoria
- attenzione
- rapidità esecutiva
- buona percezione temporale
- buona organizzazione e orientamento spaziale

In particolare parlando di organizzazione spaziale si intende:

- coordinazione oculo manuale
- lateralità definita
- educazione motoria generale e della motricità fine in particolare
- coordinamenti motori
- schema corporeo

Lo screening valuta la maggior parte di questi aspetti che in parte evolvono naturalmente ma in parte possono e devono essere educati.

Il pedagogo chiederà la collaborazione all'insegnante chiedendogli di osservare queste abilità durante la giornata scolastica: in classe, in palestra, in mensa e durante la ricreazione.

Richiederà, inoltre, informazioni ai genitori se necessario, prendendo in considerazione tutte le informazioni da parte della scuola dell'infanzia da cui il bambino proviene.

Si possono utilizzare delle griglie come queste:

TABELLA 2.1
Griglia per la raccolta di informazioni dai genitori

Nome alunno	
Gioco	
Tempo dedicato al gioco	
Giochi preferiti	
Compagni di gioco	
Tempo libero	
Tempo alla TV	
Tempo computer e play station	
Sport praticati	
Quante volte alla settimana	
Altre attività	
Tempo dedicato	
Cosa fa quando non ha niente da fare	
In famiglia	
Tempo trascorso in famiglia	
Con chi (mamma, papà, nonni, fratelli, altri parenti, baby sitter)	
Per fare cosa	
Autonomia	
Autonomia nelle piccole azioni quotidiane	
Cosa sa fare da solo	
Cosa non sa fare da solo	
I genitori lo considerano autonomo	

(continua)

(continua)

Come usa gli strumenti scrittori (impugnatura)?	
Quali preferisce?	
Lateralità	
È destrimane?	
Motricità	
È impacciato nei movimenti?	
Ha problemi di motricità fine?	
Cosa conosce delle forme prescrittorie? Le traccia nel modo corretto?	
Autonomia	
È autonomo nelle piccole azioni di vita quotidiana? Sa:	
<ul style="list-style-type: none"> - vestirsi? - allacciarsi le scarpe? - usare in modo appropriato gli oggetti di uso comune (posate, spazzolino da denti, ecc.)? - riordinare il materiale alla fine del gioco o del lavoro? 	
È autonomo nel gestire il materiale: sa tagliare, ritagliare con le forbici, incollare, manipolare materiali diversi...	
Eventuali problemi	
Sono state rilevate problematiche particolari (affettive, relazionali, di apprendimento)?	

È bene che i genitori forniscano tutte le informazioni che riguardano lo stato fisico del proprio figlio, malattie importanti, disturbi visivi, uditivi, di linguaggio ecc.

TABELLA 2.2

Griglia per la raccolta di informazioni dagli insegnanti di scuola dell'infanzia

Nome alunno	
Frequenza	
Quando ha iniziato a frequentare la scuola dell'infanzia?	
Ha frequentato regolarmente o in modo saltuario?	
Perché?	
A orario ridotto o pieno?	
Perché?	
Relazioni	
Come vive le relazioni interpersonali?	
È inserito nel gruppo? È: un leader, un gregario, introverso, socievole, aggressivo, ecc.?	
Attenzione e comprensione	
È attento?	
Sa ascoltare?	
Comprende le consegne?	
Linguaggio	
È in grado di comunicare in modo chiaro ed efficace?	
Ha problemi di linguaggio?	
Postura e impugnatura	
Sa tenere la corretta postura nel banco?	

Se alla scuola dell'infanzia è stato svolto un buon percorso sui prerequisiti, come quello evidenziato precedentemente, la scuola saprà dare o avrà già dato indicazioni più specifiche, aggiuntive e precise.

Una cosa da tenere presente è che molte delle prove somministrate servono non solo per valutare i requisiti dell'apprendimento della scrittura ma sono trasversali a tutti gli apprendimenti scolastici.

Per il **LINGUAGGIO** il pedagogo chiederà ai bambini di raccontare le proprie esperienze oppure proporrà una filastrocca che i bambini dovranno imparare, la ripetizione individuale della filastrocca metterà in evidenza eventuali problemi linguistici. Potrà inoltre mostrare delle immagini e chiedere al bambino di descriverle, osservando se formula frasi e periodi corretti o proporre dei giochi di parole, per esempio: è arrivato un bastimento carico di... (cominciare con le sillabe, anziché con i fonemi, perché risulta più semplice).

Per verificare la pronuncia di PAROLE e la MEMORIA SEQUENZIALE il pedagogo pronuncia le seguenti serie di parole e il bambino è invitato a ripeterle rispettando la sequenza verbale e osservando la fluidità:

1. SOLE-CASA-PANE
2. ALBERO-LUNA-PIEDE-GATTO
3. CATTIVO-NUOVO-SALE-FUMO-BELLEZZA

Per verificare la pronuncia di parole lunghe, inviterà il bambino a ripeterle osservando non solo la pronuncia ma la sequenza della parola e la fluidità:

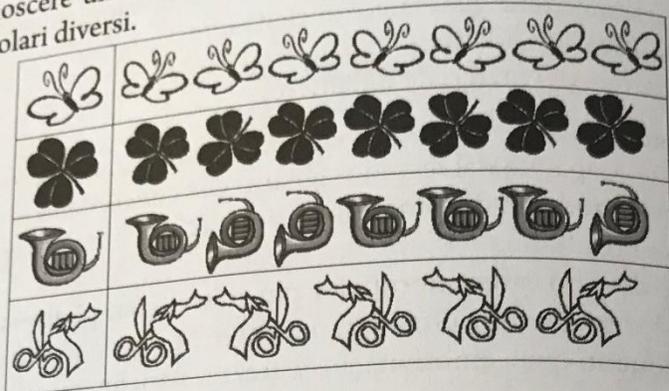
1. SEMAFORO
2. RINOCERONTE
3. PANTALONE
4. LOCOMOTIVA...

In relazione alla **PERCEZIONE VISIVA** il pedagogo proporrà delle schede con attività percettive di discriminazione, classificazione e prove di orientamento direzione e verso nelle quali oltre a verificare la percezione visiva si osserverà se rispetta la sequenzialità, se lavora da sinistra a destra, l'incipit d'azione, la comprensione delle indicazioni, come si orienta e organizza sul foglio, la rapidità esecutiva.

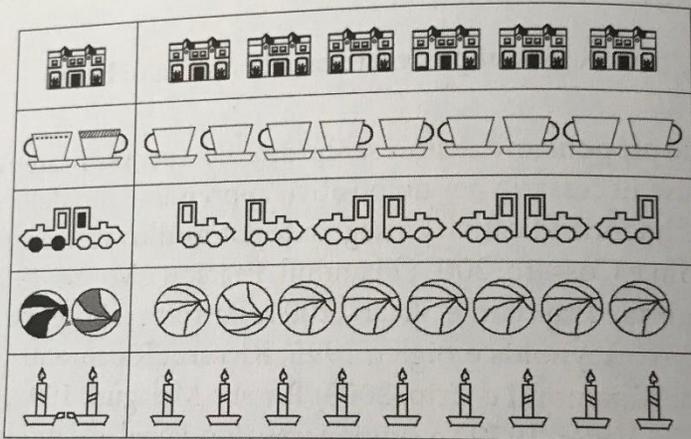
Esempi di schede da poter proporre:

1. Discriminare tratti distintivi visivi.

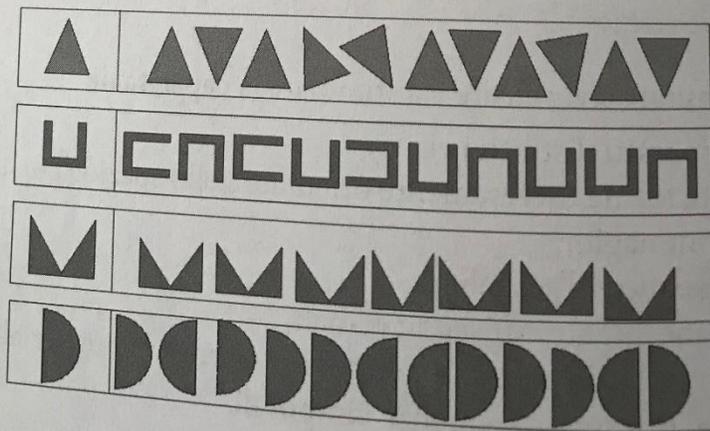
- Riconoscere un disegno target tra disegni che presentano posizioni o particolari diversi.



- Disegni da completare come nel disegno target.

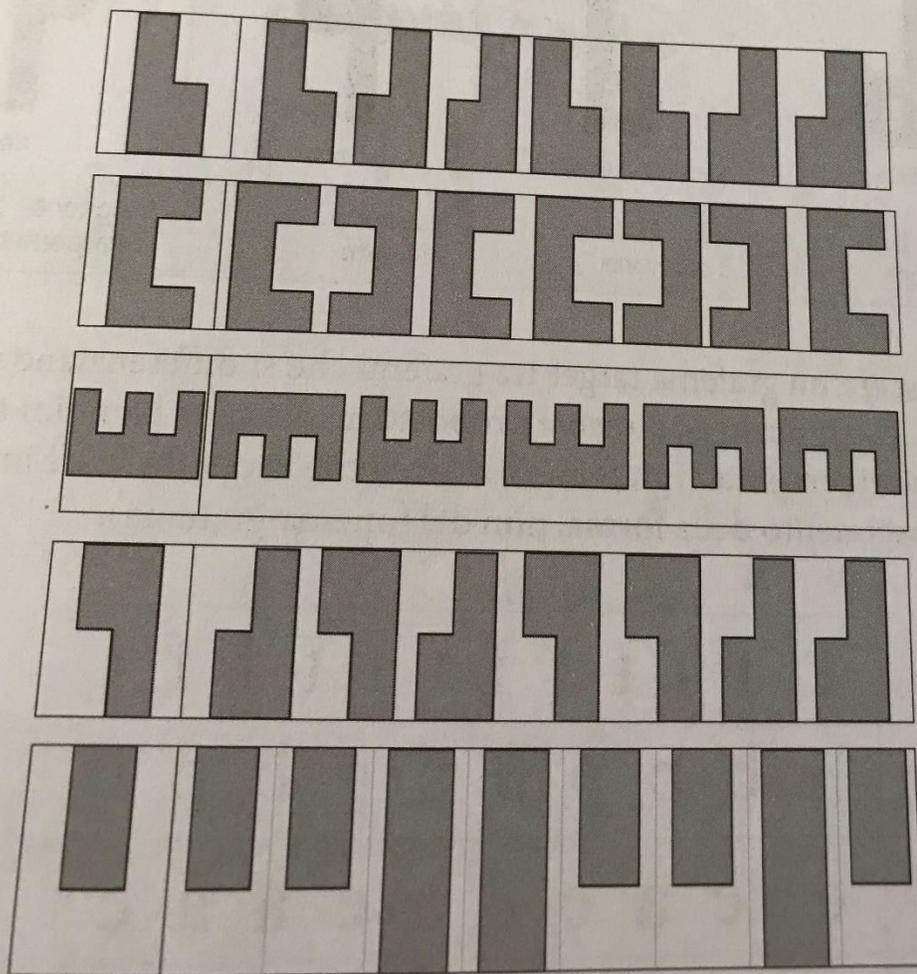


- Riconoscere una forma target tra forme che si differenziano per il diverso orientamento spaziale.



2. Discriminare forme diversamente orientate nello spazio: in questo esercizio la forma delle sagome richiama la forma dei grafemi in stampato minuscolo e in corsivo e il loro orientamento spaziale.

Ad esempio  schematizza le lettere *b* e *h*,  la lettera *d* e così via.



Posizione nello spazio

Al bambino viene fatta osservare una figura stimolo che egli deve successivamente riconoscere tra una serie di figure simili, ma diversamente orientate nello spazio.

Esempio:

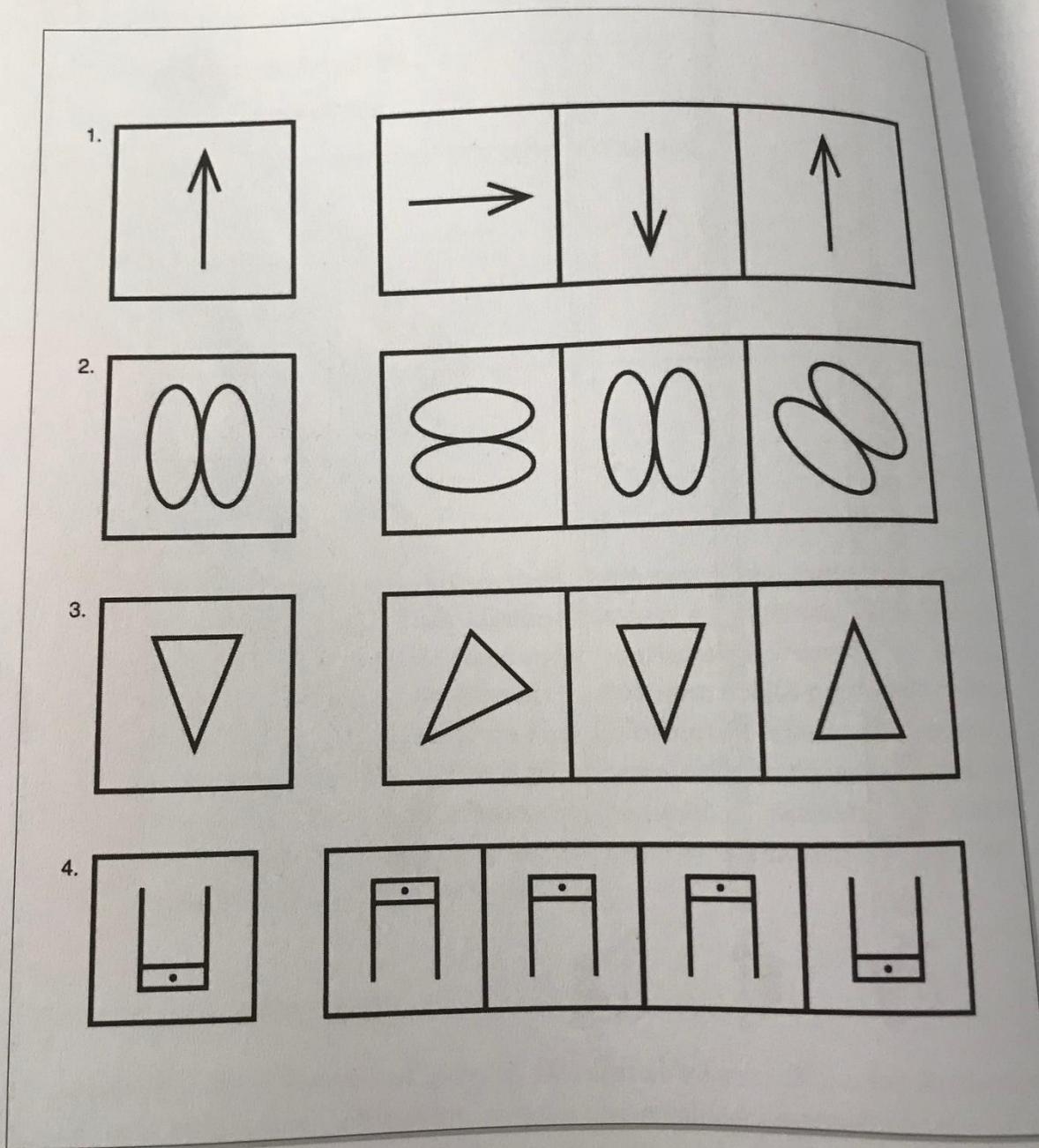
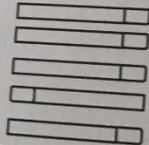
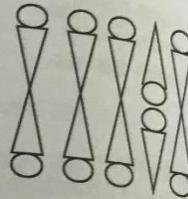
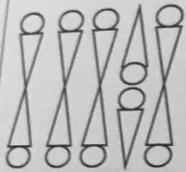
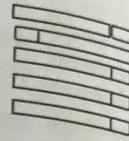
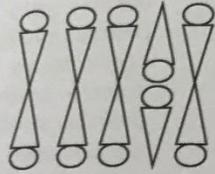
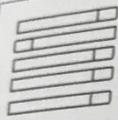


Fig. 2.2 Tratto da Donald D. Hammill et al., *TPV/Test di percezione visiva e integrazione visuo motoria*, Volume delle illustrazioni, Trento, Erickson, 1994, p. 2.

PROVA DI ORIENTAMENTO DIREZIONE-VERSO
(Crispiani, Pellegrini, 2013)

Indica l'oggetto orientato/girato diversamente dagli altri



Discriminazione figura-sfondo

Al bambino vengono mostrate alcune figure stimolo che egli deve poi riconoscere all'interno di un'immagine dove esse sono confuse in uno sfondo articolato che ne rende difficoltosa l'identificazione.

Esempio:

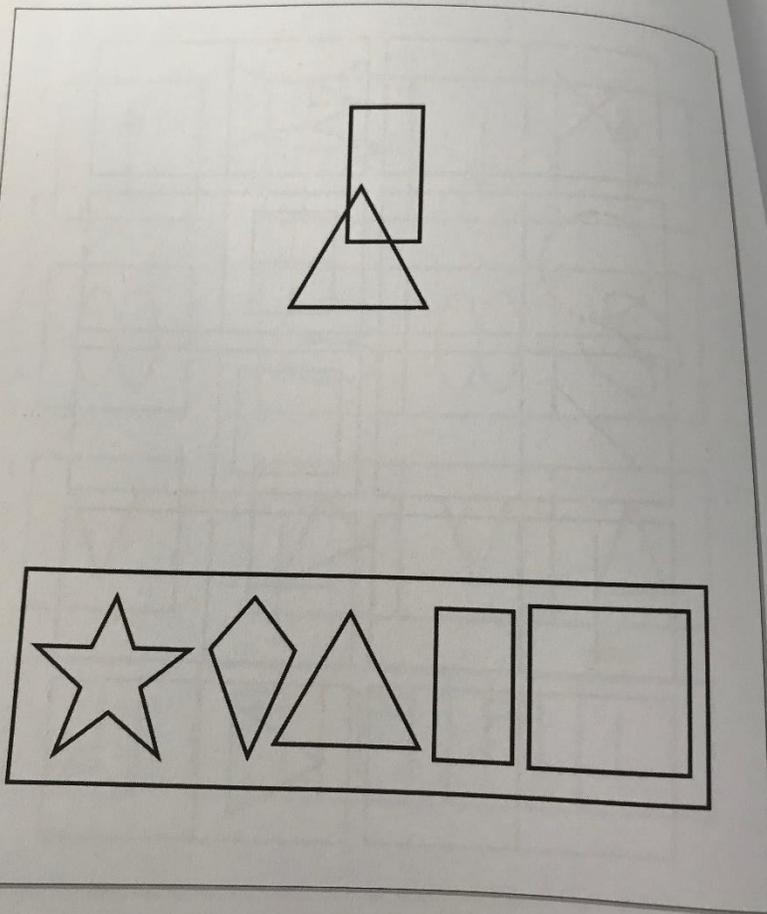
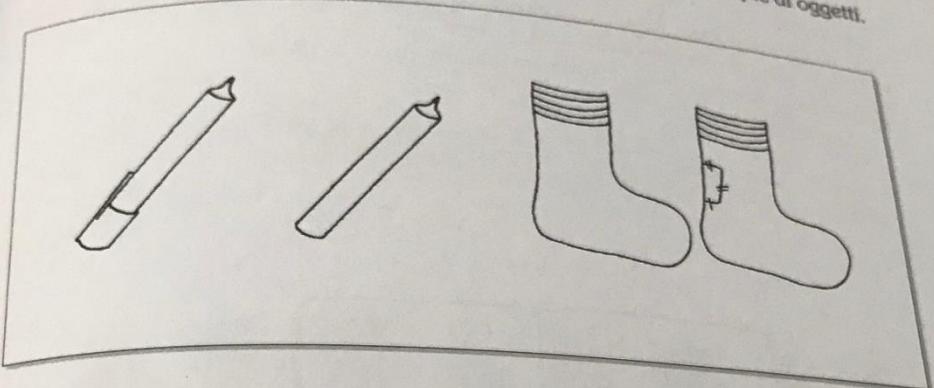


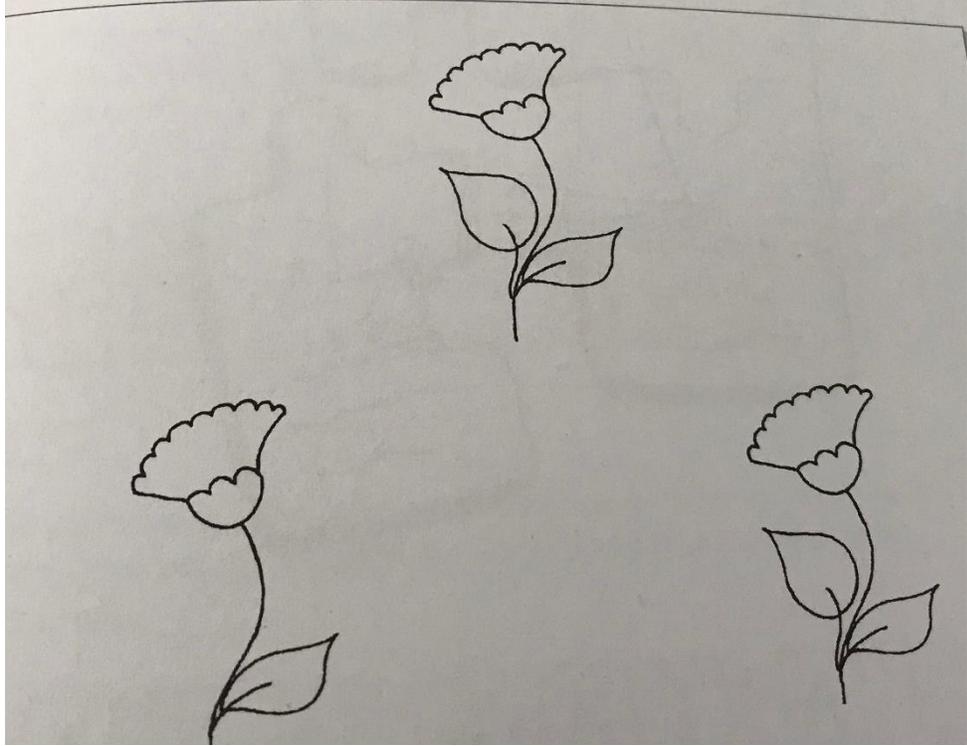
Fig. 2.4 Tratto da Donald D. Hammill et al., *TPV/Test di percezione visiva e integrazione visuo-motoria*, Volume delle illustrazioni, Trento, Erickson, 1994, p. 9.

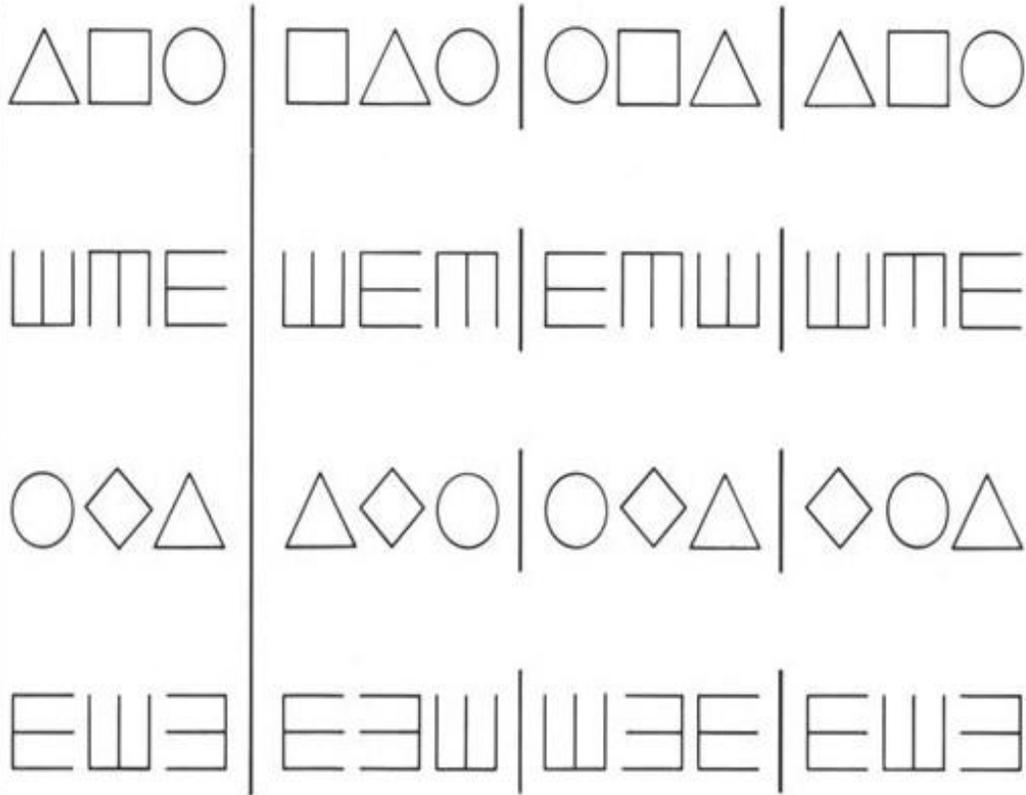
Uguaglianze e differenze

Consegna: invitare il bambino a indicare la differenza tra coppie di oggetti.
Esempio:



Consegna: Invitare il bambino a riconoscere la figura uguale a quella data.
Esempio:





Prove di percezione visiva sequenziale

I valori per la valutazione di tutte le prove saranno:

3: buono o molto buono

2: sufficiente, adeguato o corretto

1: insufficiente, scarso o mancante per qualche aspetto

0: carente o gravemente insufficiente

Bisogna tenere presente che vista e visione non sono la stessa cosa. Un oculista e un ottico avranno cura dei problemi di vista, ma per i problemi di visione sarà necessario un optometrista. L'esame della vista tradizionale non è sufficiente a mettere in luce i deficit visivi che mostrano una correlazione con i disturbi dell'apprendimento. L'esame della funzione visiva deve invece essere esteso e comprendere tutte le componenti del processo visivo (refrattive, funzionali e percettive).

Problematiche nella forza accomodativa e difficoltà di convergenza entrano in gioco quando, ad esempio, il bambino sposta lo sguardo in punti dello spazio a differenti distanze. Si possono incontrare bambini che mostrano una velocità molto ridotta nel passare da una fissazione della lavagna alla fissazione del foglio in un esercizio di copiato, impiegando anche fino a 2 secondi di tempo prima che gli occhi assumano una posizione perfettamente allineata e focalizzata, con conseguenze di affaticamento e percezione alterata. Dovrebbe essere anche valutata la presenza di un inadeguato controllo degli specifici movimenti che gli occhi eseguono quando si legge- movimenti saccadici che spostano la fissazione da un punto a un altro- e si scrive- movimenti di inseguimento, che mantengono la fissazione stabile sul movimento di scrittura lungo il rigo. (Orlandi,2014)

Un deficit della visione può dar luogo a mal di testa, vertigini, capogiri, nausea e in alcuni casi creare condizioni di visione doppia (diplopia). I segni e gli indicatori di problematiche visive a cui porre attenzione sono: ammiccamento frequente, rotazione e inclinazione del capo, avvicinamento o allontanamento del capo dal testo, verticalizzazione del testo per aiutarsi, occhio arrossato, lacrimazione eccessiva, chiusura di un occhio, accentuati movimenti della testa durante la lettura.

Per valutare la **PERCEZIONE UDITIVA** il pedagogo utilizzerà il seguente esercizio: chiederà ai bambini di mettersi in cerchio, il pedagogo passerà dietro i bambini e battendo le mani o uno strumento (per es. maracas) a destra o a sinistra di un bambino che dovrà dire da che parte ha sentito il suono.

Per verificare la **PERCEZIONE TATTILE** del bambino si utilizzerà un sacchetto di stoffa con materiali differenti che il bambino deve riconoscere a tatto all'interno del sacchetto.

Indispensabile sarà osservare la **LATERALITÀ** e capire se il bambino usa la mano più abile e se il processo di lateralizzazione è ancora in evoluzione. In genere la lateralizzazione all'ingresso della scuola primaria dovrebbe essere acquisita, ma non sempre è così; a volte i bambini usano la mano meno abile per imitazione di un familiare, perché è ancora in evoluzione il processo neurologico che porta alla dominanza di un emisfero rispetto all'altro. Le prove relative alla lateralità verranno proposte dal pedagogo singolarmente fuori dalla classe per evitare l'effetto imitazione. È importante verificare la lateralità di occhio, orecchio, mano e piede, in quanto le difficoltà maggiori nell'apprendimento risultano proprio nei casi di lateralità mista. Individuare da subito la lateralità del bambino è importante per indirizzare l'insegnante all'assegnazione dei posti in classe, per esempio, un bambino sinistro di occhio e destro di mano, è meglio stia al centro della classe, così come un mancino è meglio occupi la parte sinistra di un banco doppio.

Per verificare la lateralità relativa all'occhio il pedagogo inviterà il bambino a guardare attraverso un caleidoscopio. E verificherà se il bambino guarderà con l'occhio destro o sinistro e con quale mano il bambino terrà il caleidoscopio per guardare.

Per la lateralità della mano il pedagogo inizialmente porrà delle domande al bambino: qual è la sua mano destra e sinistra, qual è la mano destra e sinistra del pedagogo, di stringere la mano al pedagogo prima con la mano destra e poi con la sinistra in modo tale da rendersi conto di quale mano ha più forza, di far finta di pettinarsi, di far finta di mangiare. Osservare quale mano utilizza il bambino per scrivere e ritagliare.

Successivamente verranno proposti i seguenti esercizi:

Matite che si incrociano:

Due matite si incontrano su un foglio A4 piegato a metà e fissato in orizzontale sul tavolo: una matita in una mano, una nell'altra. Le matite si devono incontrare a metà del foglio. La mano abile viene individuata dal tratto che è più marcato e dritto.

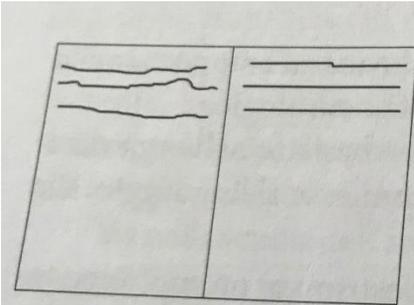


Fig. 4.3 Matite che si incrociano: la mano più abile è la destra.

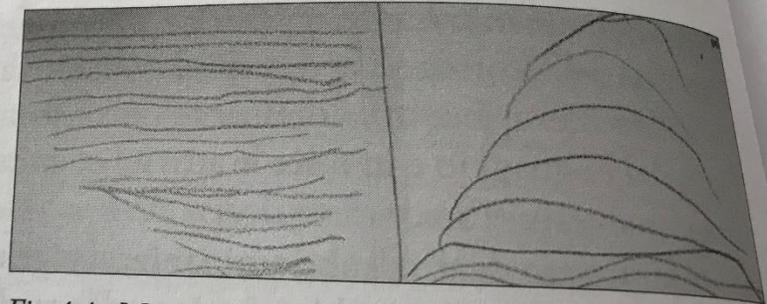


Fig. 4.4 Matite che si incrociano: la mano più abile è la sinistra (Anna, bambina mancina, classe prima scuola primaria di Mori, TN).

LA PIOGGIA

Si divide a metà un foglio A4 e lo si pone in orizzontale. Al via il bambino deve disegnare tanti trattini veloci fino allo stop (1 minuto) usando prima la mano destra. L'esercizio viene ripetuto sull'altra metà del foglio con la mano sinistra.

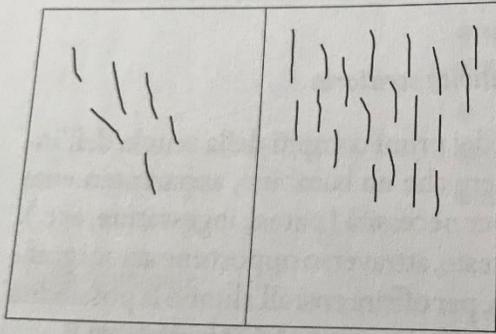


Fig. 4.5 La pioggia: la mano più abile è la destra.

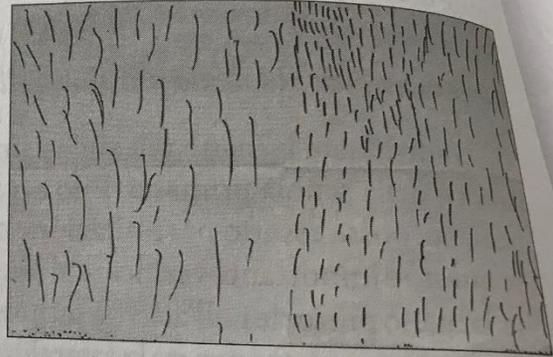
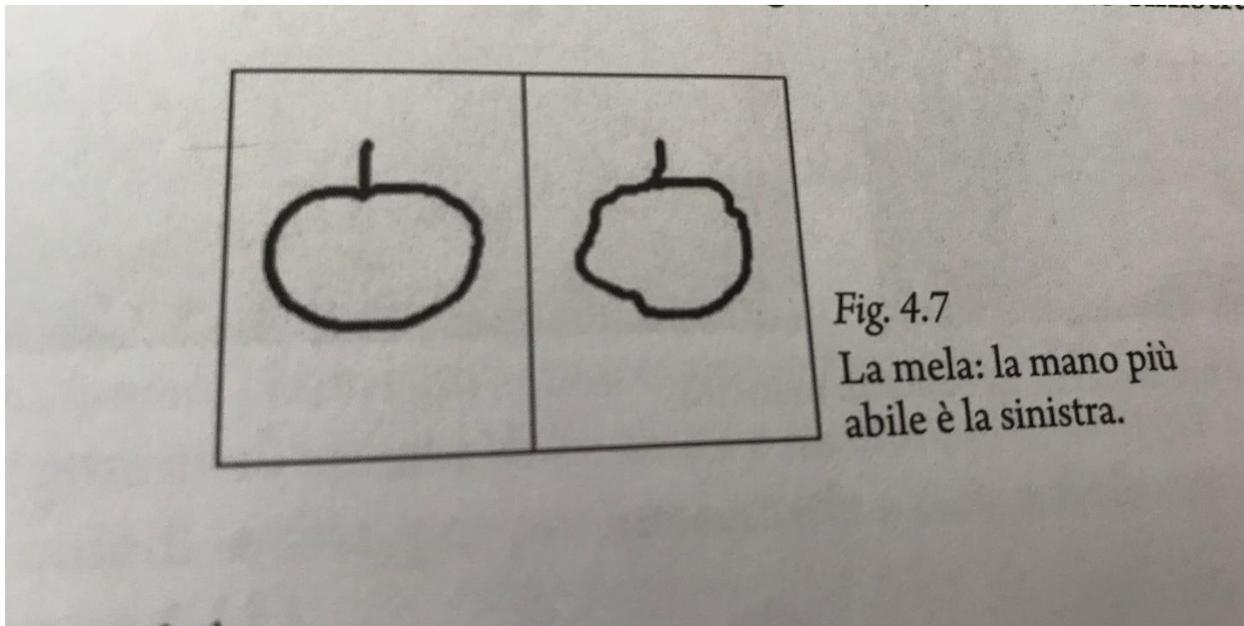


Fig. 4.6 La pioggia: la mano più abile è la destra (Eleonora, classe prima, scuola primaria di Tenno, TN).

LA MELA

Si divide a metà un foglio A4 e lo si pone in orizzontale. Il bambino deve disegnare una mela con la mano destra su una metà del foglio e un'altra mela con la mano sinistra sull'altra metà del foglio. La mano più abile è indicata dal tratto più marcato e preciso.



Per la lateralità del piede si chiederà al bambino di salire uno scalino, calciare la palla, saltellare prima su un piede e poi sull'altro (questo esercizio ci informerà anche sull'equilibrio dinamico).

I valori per la valutazione di tutte le prove saranno:

3: buono o molto buono

2: sufficiente, adeguato o corretto

1: insufficiente, scarso o mancante per qualche aspetto

0: carente o gravemente insufficiente

Per valutare lo **SCHEMA CORPOREO** come consapevolezza del proprio corpo, il pedagogo chiederà al bambino di svolgere due esercizi:

- Ricostruzione della figura umana:
il pedagogo consegna al bambino un'immagine della figura umana suddivisa in sei pezzi. Al bambino verrà richiesto di ricomporre l'immagine.
- Rappresentazione grafica della figura umana:
il pedagogo invita il bambino a disegnare una persona. Per evitare di condizionare in alcun modo i bambini nella stesura del prodotto grafico, a questa consegna non si aggiungono ulteriori indicazioni, ad ogni richiesta di aiuto o precisazione da parte degli alunni, a tutti viene suggerito: "fa come vuoi". Si valuteranno le capacità grafiche di base possedute dai singoli bambini, le abilità percettive spaziali (completezza del corpo, rispetto delle proporzioni e simmetria), il controllo motorio e l'abilità di motricità fine (rispetto dei contorni e ricchezza/precisione dei dettagli). Si potrà valutare il disegno anche in base al numero dei particolari disegnati: testa, occhi, naso, bocca, capelli, collo, busto, gambe, piedi, braccia, mani, dita. Per la valutazione si potrà prendere come riferimento i dati riportati da Goodenough, secondo i quali il bambino di 6 anni rappresenta 14 elementi. La ricchezza dei particolari, la mancanza di parti del corpo, danno l'idea dello schema corporeo del bambino e del suo livello di maturazione.

I valori per la valutazione saranno:

3: buono o molto buono

2: sufficiente, adeguato o corretto

1: insufficiente, scarso o mancante per qualche aspetto

0: carente o gravemente insufficiente

Per accertare le capacità relative alla **COORDINAZIONE DINAMICA GENERALE**, all'equilibrio e all'imitazione gestuale, il pedagogo utilizzerà alcune parti relative all'età da valutare della scala Ozeretzki-Guilmain (Picq e Vayer,1968); essa è rivolta ai soggetti dai 6 agli 11 anni, richiede una dimostrazione da parte dell'osservatore con enunciazione precisa e chiara della consegna e, successivamente, l'esecuzione da parte del bambino.

- Coordinazione dinamica generale: percorrere due metri in linea retta posando alternativamente il tallone di un piede contro la punta dell'altro

piede. La prova non è riuscita se il bambino abbandona la linea retta, se oscilla, se esegue male. L'attività deve essere ripetuta per tre volte.

- Equilibrio statico: con gli occhi aperti stare sulla gamba destra, mantenendo la gamba sinistra flessa e le braccia lungo il corpo. Dopo trenta secondi di riposo ripetere l'attività con la gamba sinistra. La prova non è riuscita se il bambino abbassa ripetutamente la gamba alzata, se tocca il suolo con il piede alzado, se salta, se oscilla.

Per verificare la **coordinazione motoria abbinata a sequenze motorie** verrà proposto il seguente esercizio (Azione 2 La motricità, Crispiani), osservare sempre l'incipit dell'azione e la rapidità esecutiva

- Camminare in avanti liberamente o sul posto ed elevare contemporaneamente un braccio in alto ed uno in fuori, prima da un lato e poi dall'altro, di seguito.
- Camminare in avanti liberamente o sul posto e con la mano destra toccarsi la testa e con la mano sinistra il petto e così di seguito

Per verificare la **memoria di sequenze motorie**:

- Mostrare le sequenze motorie e invitare il bambino a ripeterle: corri-salta nel cerchio-lancia la palla nel muro e aumentare azioni motorie

Per verificare il senso del **RITMO** verranno utilizzate le prime fasi della prova di ritmi elaborate da Mira Stamback (1969), si osserverà la correttezza, prontezza dell'incipit, la fluidità esecutiva e la memoria sequenziale:

- Produzioni di ritmi spontanei: il pedagogo invita il bambino a "inventare" ritmi battendo verticalmente una matita sul tavolo e cercando di mantenere sempre la stessa cadenza.
- Riproduzione ritmica di strutture temporali: il pedagogo esegue battute utilizzando un bastoncino tenuto nascosto sotto il tavolo per escludere la componente visiva; il bambino ascolta e riproduce le sequenze. Le strutture ritmiche devono essere, naturalmente, proposte una alla volta.

Prova di ritmo di Stamback

Strutture di prova:



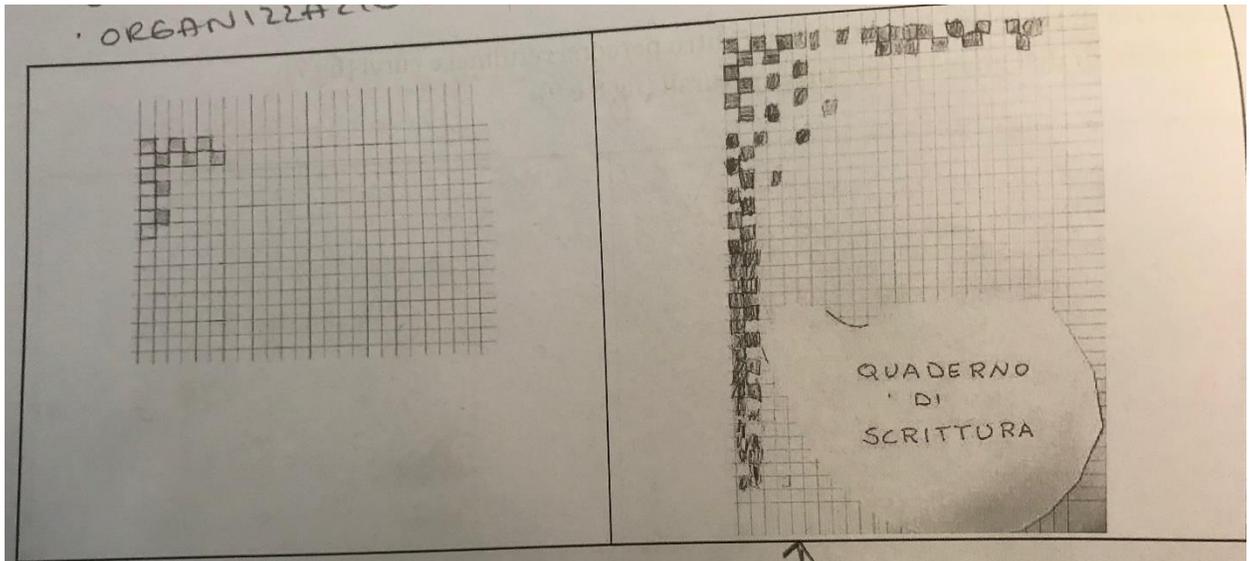
Sequenze:

- 1. ○○○
- 2. ○○ ○○
- 3. ○ ○○
- 4. ○ ○ ○
- 5. ○○○○
- 6. ○ ○○○
- 7. ○○ ○ ○
- 8. ○○ ○○ ○○
- 9. ○○ ○○○
- 10. ○ ○ ○ ○
- 11. ○ ○○○○
- 12. ○○○○○
- 13. ○○ ○ ○○
- 14. ○○○○ ○○
- 15. ○ ○ ○ ○○
- 16. ○○ ○○○ ○
- 17. ○ ○○○○ ○○
- 18. ○○ ○ ○ ○○
- 19. ○○○ ○ ○○○
- 20. ○ ○○ ○○○ ○○
- 21. ○ ○○ ○○○ ○○

© 1995, M. Pratelli, *Disgrafia e recupero delle difficoltà grafo-motorie*, Trento, Erickson.

Dopo tre strutture successive non eseguite correttamente, interrompere la somministrazione. Assegnare un punto per ogni sequenza eseguita correttamente.

Oppure si possono proporre ritmi grafici (cornicette semplici) nel quale si osserva anche l'organizzazione spaziale, la comprensione, l'organizzazione e pianificazione del lavoro, scorrimento da sinistra a destra, coordinamento oculo-manuale.



A sinistra esempio di cornicetta proposta, a destra quella realizzata: mancano senso del ritmo e organizzazione spaziale.

I valori per la valutazione saranno:

3: buono o molto buono

2: sufficiente, adeguato o corretto

1: insufficiente, scarso o mancante per qualche aspetto

0: carente o gravemente insufficiente

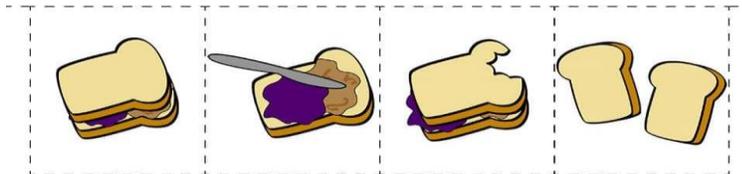
Per valutare la **PERCEZIONE TEMPORALE** in sequenze verrà proposto questa scheda da riordinare nella giusta sequenza e chiedendo poi al bambino di verbalizzare la sequenza spiegando le azioni e invitandolo a dire “prima”, “poi”, “dopo”



Sequencing:
Making a Sandwich



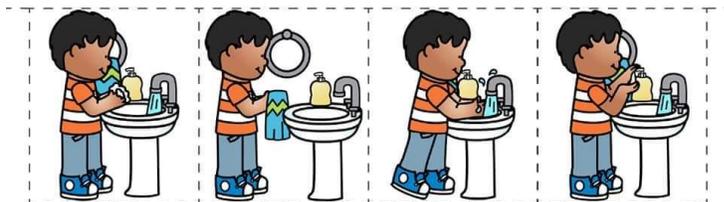
1	2	3	4
---	---	---	---



Sequencing: Washing Hands



1	2	3	4
---	---	---	---



La **COORDINAZIONE OCULO-MANUALE** che indica l'integrazione tra percezione visiva e spaziale, verrà valutata attraverso alcune attività:

- Ritaglio con le forbici di una forma data
I valori per la valutazione saranno:
3: buono o molto buono
2: sufficiente, adeguato o corretto
1: insufficiente, scarso o mancante per qualche aspetto
0: carente o gravemente insufficiente

- Coloritura entro spazi definiti
I valori per la valutazione saranno:
3: buono o molto buono
2: sufficiente, adeguato o corretto
1: insufficiente, scarso o mancante per qualche aspetto
0: carente o gravemente insufficiente

- Capacità di tracciare linee continue entro percorsi rettilinei e curvi, prova che implica un buon controllo dello strumento grafico.
I valori per la valutazione saranno:
3: buono o molto buono
2: sufficiente, adeguato o corretto
1: insufficiente, scarso o mancante per qualche aspetto
0: carente o gravemente insufficiente

- Capacità di disegnare forme prescritturali, prova che implica l'acquisizione delle competenze spazio-temporali, controllo tonico e buona ritmicità, gestione spaziale nel rispetto delle proporzioni, della simmetria e allineamento sul rigo.
I valori per la valutazione saranno:
3: buono o molto buono
2: sufficiente, adeguato o corretto

1: insufficiente, scarso o mancante per qualche aspetto

0: carente o gravemente insufficiente

- Capacità di ricopiare forme sempre più complesse, prova che implica l'acquisizione delle competenze visuo-motorie che rappresentano uno dei più importanti predittori delle prestazioni di scrittura in termini di lentezza e qualità del tratto grafico

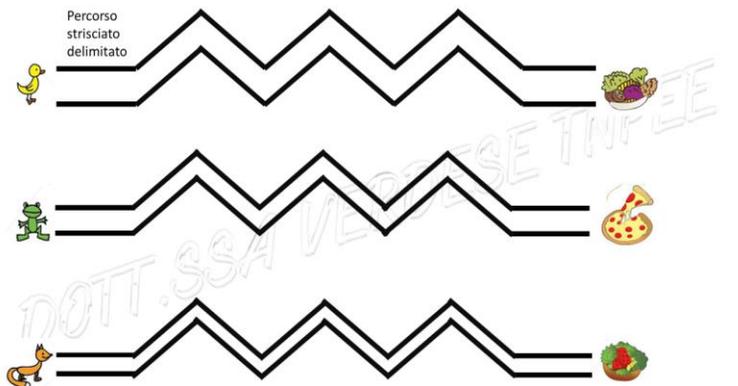
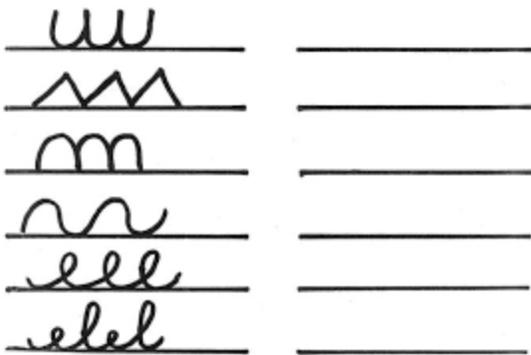
I valori per la valutazione saranno:

3: buono o molto buono

2: sufficiente, adeguato o corretto

1: insufficiente, scarso o mancante per qualche aspetto

0: carente o gravemente insufficiente



Copiatura/riproduzione

Al bambino vengono fatte vedere delle figure, sempre più complesse, che egli deve poi ricopiare su un foglio. La figura costituisce il modello del disegno del bambino.

Esempio:

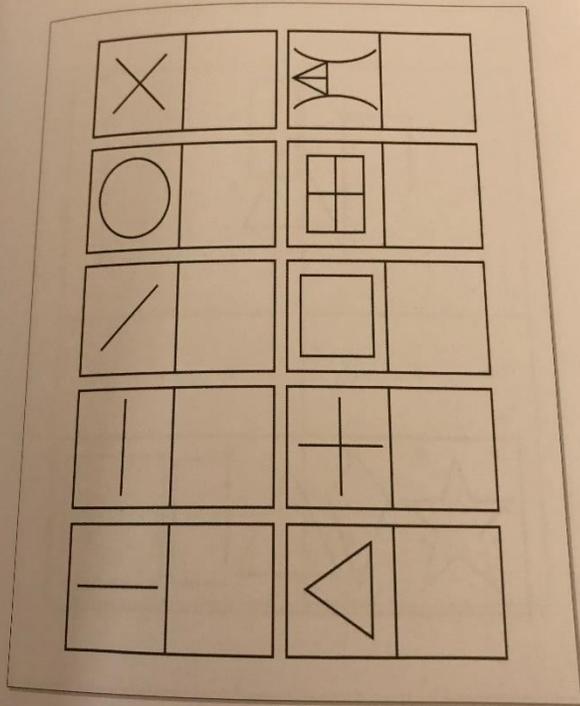


Fig. 2.3 Tratto da Donald D. Hammill et al., *TPV/ Test di percezione visiva e integrazione visuo-motoria, Schede di risposta*, Trento, Erickson, 1994, p. 3.

È necessario che il pedagogo ponga attenzione alla prensione dello strumento grafico e alla postura ed eventualmente correggere individualmente, spiegando la prensione e la postura corrette.

Indicazioni da dare ai bambini mancini: insegnargli a tenere il foglio leggermente inclinato verso destra (i destrimani lo inclinano a sinistra), aiutarli a rispettare la giusta direzione sinistra-destra per esempio disegnando una pallina verde all'inizio della riga sulla quale il bambino deve scrivere, aiutarli nel fare gli ovali in senso antiorario. È consigliabile che nel banco i bambini mancini siedano alla sinistra dei bambini destrimani, così da assicurare libertà di movimento a entrambi senza che si urtino con i gomiti.

Come ultima prova si può proporre la riproduzione di questo disegno secondo il metodo A.E.D (Associazione Europea Disgrafia).

La riproduzione va eseguita su un foglio A4 per ogni orsetto.



La valutazione della prova avviene attraverso l'osservazione di cinque parametri:

- *Rispetto dello spazio*, richiede l'acquisizione delle competenze visuo-spaziali;
- *Rispetto del modello*, richiede una buona percezione visiva, competenze visuo-spaziali e visuo-motorie, competenze esecutive e di pianificazione, rapporti spaziali;
- *Completezza delle forme grafiche*, richiede velocità visuo-motoria, memoria di lavoro, abilità grafomotorie, accuratezza, percezione visiva;
- *Continuità del tratto*, richiede fluidità, coordinazione oculo-manuale, motricità fine;
- *Qualità del tratto*, richiede motricità fine, coordinazione oculo-manuale.

Si osserverà inoltre come il bambino pianifica e organizza il lavoro, l'attenzione, la concentrazione, la postura e prensione dello strumento.

I valori da utilizzare per la valutazione possono essere sempre questi:

3: buono o molto buono

2: sufficiente, adeguato o corretto

1: insufficiente, scarso o mancante per qualche aspetto

0: carente o gravemente insufficiente

Le prove di screening, andranno effettuate in 3 settimane consecutive all'inizio dell'anno e proposte due volte a settimana per la durata di 2 ore ciascuna.

Le prove che verranno proposte al gruppo o individualmente dovranno essere sempre pensate in uno spazio e un tempo e saranno accompagnate da un'accurata osservazione che verrà fatta al gruppo e individualmente, il bambino verrà osservato facendo riferimento anche al suo ambiente sociale e familiare, con un approccio globale ed ecologico.

I risultati delle prove consentiranno di verificare il livello di maturazione grafomotoria dei bambini, se le prove facessero emergere delle carenze di prerequisiti verranno prese in considerazione e potenziate dall'insegnante o se necessario dal pedagogo che valuterà se tali carenze saranno dovute ad

immaturità che quindi va stimolata o saranno dovute a disordini legati ai processi di apprendimento; per tale motivo lo screening verrà riproposto alla fine del primo quadrimestre con le stesse modalità tempistiche.

Lo screening aiuterà l'insegnante a valutare il livello generale della classe e individuale di ciascun alunno, e a pensare ad un adeguato e funzionale programma didattico da cui partire per l'insegnamento della scrittura, che coinvolga i bambini in maniera stimolante e che rispetti per quanto possibile il livello di maturazione di competenze di ognuno senza creare eccessive frustrazioni e demotivazioni.

Qui di seguito allego la mappa semiotica di P.Crispiani dei sintomi precoci di disprassia e con le condizioni di rischio di dislessia, disgrafia e discalculia.

Allegato n. 6
MAPPA SEMIOTICA DEI SINTOMI PRECOCI
DI DISPRASSIA A 5 ANNI

Condizioni di rischio di Dislessia

1. Esitazioni nell'incipit dell'agire.
2. Lentezza motoria (*a volte alternata a precipitazione, disfluenza*).
3. Maldestrezza, scoordinamenti.
4. Disordini nelle prassie fini.
5. Disordini nelle prassie bimanuali (*lavarsi, vestirsi, allacciare, prendere al volo*).
6. Esitazioni o precipitazioni nella discesa delle scale e nell'attraversare la strada.
7. Difficoltà nell'orientamento nello spazio, tendenza al disordine, oppure eccessivo mantenimento dell'ordine.
8. Lentezza/difficoltà nell'inseguimento percettivo (*di figure o oggetti che si muovono, oppure di oggetti fermi mentre si muove l'osservatore*).
9. Difficoltà nell'orientamento temporale (*prima-dopo, prima di-dopo di, ieri-oggi-domani, sequenze temporali*).
10. Difficoltà nella memoria ordinata (*memoria d'ordine o memoria sequenziale*).
11. Difficoltà nell'inseguimento percettivo di messaggi verbali (si perde nelle consegne plurime, nei messaggi lunghi... "smarrimento cognitivo").
12. Lentezza nell'adeguarsi ai cambi di attività, giochi, ambienti.
13. Tendenza a stancarsi o ad eccitarsi nelle situazioni di confusione, di gruppo, di iperstimolazione.
14. Disordini linguistici.



EMMA, 7 ANNI E 6 MESI, IMPUGNATURA CORRETTA MA CONTRATTA, PRENSIONE A TRE DITA, MANO IN SEMIPRONAZIONE, IL GOMITO APPOGGIA SUL TAVOLO E L'ALTRA MANO TIENE IL FOGLIO.



ALICE, 5 ANNI E 6 MESI, PRENSIONE SCORRETTA POICHÈ IL POLLICE SOVRAPPONE L'INDICE; ALICE RIESCE A COORDINARE IL MOVIMENTO OCULO MANUALE MANTENENDO LA LINEA ALL'INTERNO DEI BORDI MA MANIFESTA IMMATURITÀ NEL CONTROLLO DELLO STRUMENTO GRAFICO poiché IL TRATTO RISULTA DISCONTINUO, FRAMMENTATO E CON ALCUNE INTERRUZIONI.



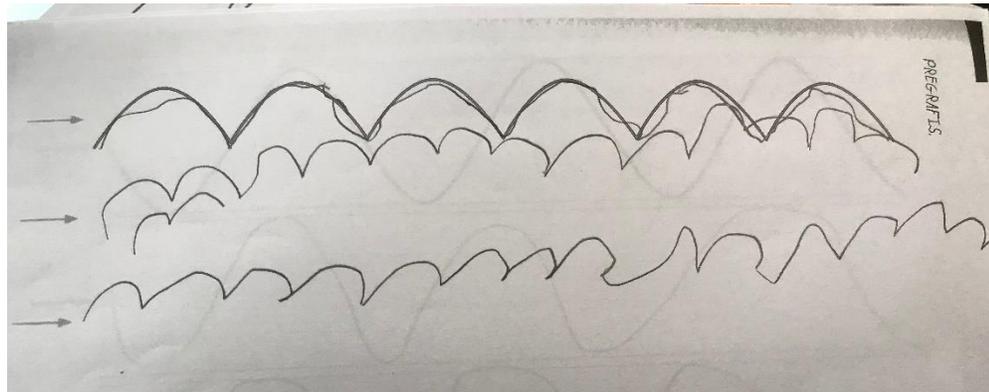
ALICE SVOLGE IL TRACCIATO SCIVOLATO IN MODO LENTO MA CONTINUO SEGUENDO LA GIUSTA DIREZIONALITÀ; IL CORPO È POCO RILASSATO, IL BUSTO APPOGGIA AL TAVOLO. ALICE È CONCENTRATA A SEGUIRE CORRETTAMENTE LA FORMA CON IL PENNARELLO MOSTRANDO UNA CERTA RIGIDITÀ E CONTRAZIONE GENERALE. L'IMPUGNATURA RISULTA CORRETTA MA LO SPESSORE DELLO STRUMENTO GRAFICO È MAGGIORE. PER VALUTARE LA CORRETTEZZA DELLA PRENSIONE E ACQUISIRE PADRONANZA DEL GESTO GRAFICO È OPPORTUNO UTILIZZARE MATITE, PENNARELLI, PASTELLI A CERA, PENNELLI CON SPESSORE DI CIRCA 1 CM.

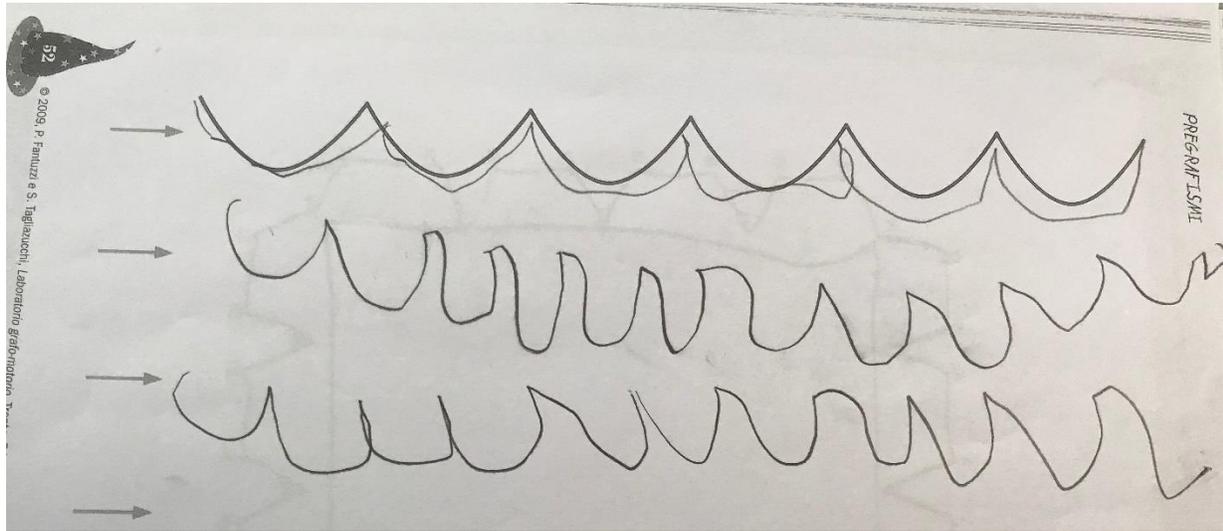
Le foto che seguono mostrano delle prove di esecuzione di tracciati grafici assegnati ad Alice.

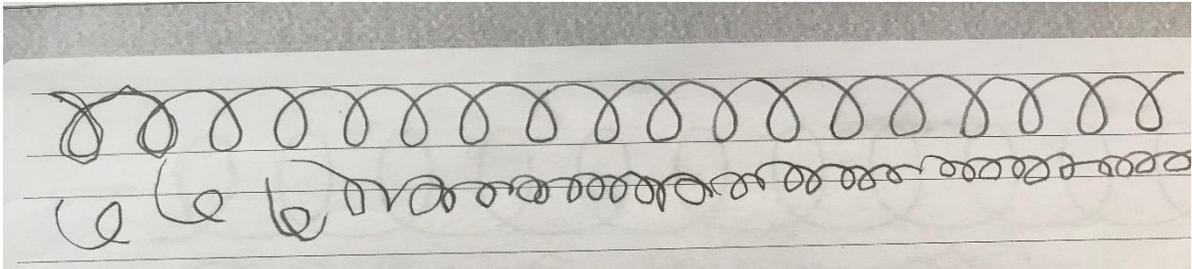
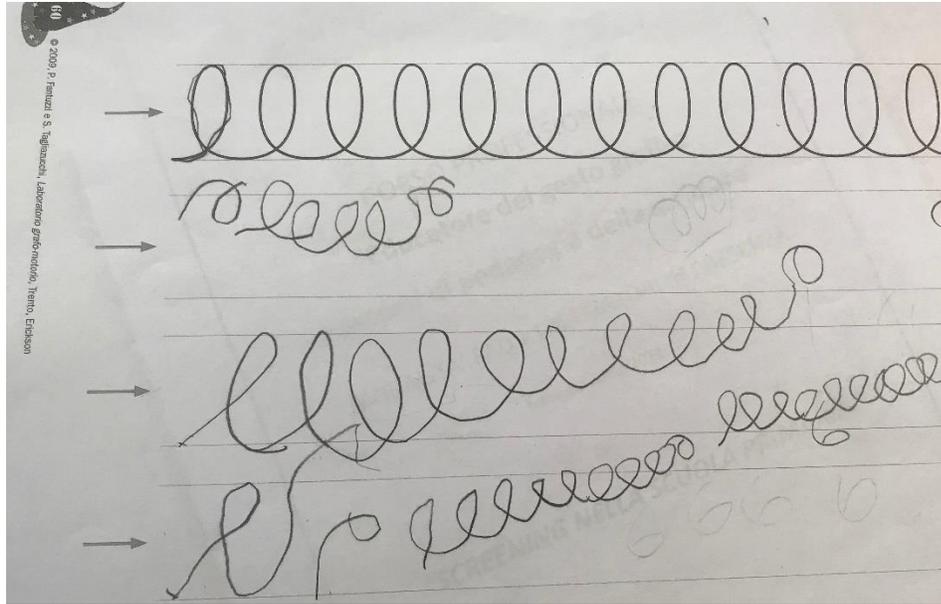
In tutte le prove Alice presenta ancora immaturità nel controllo dello strumento grafico, difficoltà nel seguire la giusta direzionalità e carente padronanza di gestione spaziale.

Alice presenta una lateralità mista (mano destra e occhio sinistro) che non agevola il controllo della direzionalità, la successione e ritmicità dei gesti e l'esecuzione sciolta del tratto grafico rendendo particolarmente carenti le competenze visuo-motorie e spazio temporali indispensabili nella scrittura.

Si può notare inoltre come sia preferibile proporre a bambini di 5 anni l'esecuzione del tracciato non sull'intera riga poiché, come si può osservare dalle prove, da metà riga il controllo del gesto grafico diminuisce probabilmente per la stanchezza.







CONCLUSIONE

Il lavoro svolto mette in luce la complessità, che avvolge l'apprendimento della scrittura in quanto prassia costruttiva che richiede l'organizzazione di atti motori coordinati e finalizzati e in quanto prassia ideativa poiché richiede alla mente di rievocare e rappresentare un programma motorio corretto, sequenziale e fluido. Come abbiamo visto la scrittura comporta l'acquisizione di diverse abilità che entrano in gioco nel suo apprendimento ed è quindi importante e utile che il bambino possa apprenderle e acquisire la loro padronanza già dalla scuola dell'infanzia.

Una carenza di prerequisiti genera grosse difficoltà e numerose frustrazioni nel bambino.

Per questo è bene incentivare la scuola dell'infanzia a svolgere un mirato lavoro di prevenzione facendosi affiancare e guidare da figure specialistiche come il pedagogo clinico, figura purtroppo spesso latente in ambito scolastico.

Un buon lavoro di prevenzione aiuterà il bambino a sviluppare e potenziare le abilità indispensabili per scrivere cosicché egli potrà approcciarsi alla scrittura in modo piacevole e gratificante e scoprire in essa un modo per esprimere sé stesso e lasciare una propria traccia in maniera unica e inconfondibile.

Questo elaborato rimarrà impresso e vivo nei miei ricordi, non solo per l'argomento trattato che mi ha coinvolto e appassionato ma perché è stato scritto in un momento che stiamo vivendo e che diventerà di importanza storica, l'emergenza sanitaria Coronavirus (Covid 19). Questo stato emergenziale sanitario ci ha portati da un giorno all'altro a stravolgere i nostri ritmi e la nostra quotidianità per proteggerci e proteggere gli altri, fermandoci e isolandoci per preservare da lontano la salute dei nostri cari. Portandoci a riflettere che l'unico modo per uscirne è la reciprocità, il senso di appartenenza, la comunità, il senso di responsabilità condivisa, l'importanza delle proprie azioni per sé stessi e per gli altri.

BIBLIOGRAFIA

J. Ajuriaguerra, M. Auzias, I. Coumes, V. Lavondes-Monod, R. Perron, M. Stambak, *L'écriture de l'enfante*, vol.1 e 2, Delachaux et Niestlè, 1964

M. Berson, *Dallo scarabocchio al disegno*, Armando, 1978

L. Bravar, M. Gortana-M. Dengo-M. Borean-M. Biancotto-S. Zoia, *Le difficoltà grafo-motorie nella scrittura*, Erickson, 2014

M. Brignola, E. Perrotta, M.C. Tigolo, *Sviluppare i prerequisiti per la scuola primaria, volume 1*, Erickson, 2012

F. Carlgren- A. Klingborg, *Educare alla libertà, La pedagogia di Rudolf Steiner*, Filadelfia, 2012

R. Centra, *BES e DSA nella Scuola dell'Infanzia*, Giunti Edu, 2018

E. Compagnoni, *Scarabocchi e non solo*, La meridiana, 2010

C. Cornoldi, *Le difficoltà di apprendimento a scuola*, il Mulino, 2013

E. Corti, *Giochi e Attività di Pregrafismo*, Erickson, 2016

P. Crispiani, *Il Metodo Crispiani 2016, Clinica della dislessia e disprassia*, Edizioni Junior, 2016

P. Crispiani, *Pedagogia clinica*, Edizioni junior, 2011

P. Crispiani, *I Barrages*, edizioni junior, 2014

P. Crispiani, *La grafo-motricità*, edizioni junior, 2015

P. Crispiani, *La motricità, Le percezioni, La memoria*, edizioni junior, 2016

P. Crispiani, *Il linguaggio*, edizioni junior, 2015

P. Fantuzz- S. Tagliazucchi, *Laboratorio grafo-motorio*, Erickson, 2013

D. Hammil, N. Pearson, J. Voress, *TPV/Test di percezione visiva e integrazione visuo-motoria*, Erickson.

C. Huron, *Il bambino disprassico. Indicazioni per genitori e insegnanti*, Erickson, 2014

R. Kellogg, *Analisi dell'arte infantile. Una fondamentale ricerca sugli scarabocchi e disegni dei bambini dai due agli otto anni*, Emma, 1979

Kurtz, *Disturbi della coordinazione motoria*,
Erickson, 2006

J. Le Boulch, *Educare con il movimento*, Armando, Roma
1979

J. Le Boulch, *Lo sviluppo psicomotorio dalla nascita a 6
anni*, Armando, Roma 1979

Le guide Erickson, *Disortografia, Disgrafia e altre
difficoltà di scrittura*, 2017

Le guide Erickson, *Dislessia e altri DSA a scuola*, Erickson,
2013

M. Montessori, *La mente del bambino*, Garzanti, Milano
1952

M. Montessori, *Educare alla libertà*, Mondadori, 2008

M. A. Neri, *Scrivere con il corpo*, Erickson, 2007 Lisa A.

M. Nusiner, *Pedagogia del gesto grafico*, Erga edizioni,
2019

M. Nusiner, *Educo al corsivo Metodo A.E.D*, Erga edizioni,
2019

M. Nusiner, *Costruisco il gesto grafico A.E.D*, Erga
edizioni, 2019

- R. Olivaux, *Pedagogia della scrittura e grafoterapia*, Epsilon, 2014
- A. Oliverio Ferraris, *Il significato del disegno infantile*, Bollati Boringhieri, 2018
- G. Palmisciano, *500 esercizi per la coordinazione oculo-manuale*, Mediteranee, 1995
- R. Pellegrini-L. Dongilli, *Insegnare a scrivere*, Erickson, 2012
- J. Piaget, *Lo sviluppo mentale del bambino*, Piccola Biblioteca Einaudi, 1964
- L. Pizzo Russo, *Il disegno infantile, Storia teorie pratiche*, Aesthetica, 1988
- M. Pratelli, *Disgrafie e recupero delle difficoltà grafo-motorie*, Erickson, 2011
- R. C. Russo, *Sviluppo neuropsicologico del bambino, La conoscenza del bambino nel suo ambiente naturale*, Casa Editrice Ambrosiana, 2002
- L. Sabbadini, L. Michelazzo, *La disprassia: giochi ed esercizi*, Carocci Faber, 2018
- G. Stella, *Come leggere la dislessia e i DSA*, Giunti Edu, 2016

M. Stamback, V. Lavondes, *Tre prove di ritmo*, Editori Riuniti, 1975

A. Stern, *Arte Infantile*, Armando, 1966

R. Travaglini, *Pedagogia e educazione dell'attività grafica infantile. Creatività, arte ed evoluzione "naturale" dello scarabocchio, del disegno e della scrittura*, Ets, 2019

H. Tullet, *La cucina degli scarabocchi*, Phaidon, 2011

H. Tullet, *Un gioco*, Ed. F.C Panini, 2016

H. Tullet, *Un libro*, Ed. F.C Panini, 2010

P. Vayer, *Educazione psicomotoria nell'età scolastica*, Armando editori, 2000

A. Venturelli, *Il corsivo: Una scrittura per la vita Prevenzione e recupero della disgrafia*, Milano, Mursia, 2015

A. Venturelli, *Scrivere: l'abilità dimenticata: Una prospettiva pedagogica sulla disgrafia*, Mursia, 2010

A. Venturelli, *Dal gesto alla scrittura*, Mursia, 2004

S. Zoia, *Lo sviluppo motorio del bambino*, Le Bussole, 2004

Aguzza la vista, In fondo al mare, Ed. Usborne

